

sul festeggiato un nostro ardente desiderio, che ridonderà alla Sua maggior gloria e ad onore e vanto del nostro Ordine. Da due discepoli del Maestro, fu eseguita una suonatina a quattro mani, che per la sua piacevolezza e pel suo genere, ci fece proprio ridere di cuore. Si dovette ad ogni costo fare il *bis*, anche a richiesta dello stesso Don Volpi, che non finiva mai di congratularsi coi due suonatori e ridere gustosamente di questa inaspettata abilità musicale. Dopo ciò il P. Rettore fece a nome di tutti i migliori auguri di Buon Onomasfico al nostro Prefetto Ch.co Greco Giuseppe, all'indirizzo del quale fu letta da un Probandò di quinta una bella poesia. Segui un'altra suonatina a quattro mani, non meno graziosa della prima, e quindi un Probandò di quarta ginnasio lesse un serio e commovente discorsetto su S. Giuseppe. Fu cantato un Inno in italiano al medesimo Santo, poi alternativamente ogni classe lesse la sua lettera augurale intermezzando con suonate di grammofono e d'armonio a quattro mani.

In fine fu indirizzata a Don Volpi una piacevolissima composizione in versi, cioè una « Ballata » del medesimo nostro poeta in erba e dopo qualche altra suonata di grammofono si pose termine coll'Ave Maria del Gounod.

Esprimere a parole quanto ci sia tornata cara questa indimenticabile serata, non è possibile; solo dobbiamo confessare di esserci sentiti maggiormente animati a santi propositi di continuare nella via del Signore, ad amare questa famiglia e il nostro Ordine, ove un giorno speriamo lavorare per la gloria di Dio e pel bene di molte anime.

V.° Nulla osta:

Genova, 28 Marzo 1928.

Fr. G. Enrico Buffa O. P. Rev. Eccl.

IMPRIMATUR.

Genuae, die 28 Martii 1928.

Sac. Prof. F. Canessa V. G.

SAC. ANGELO STOPPIGLIA - *Direttore Responsabile.*

RIVISTA

DELLA

CONGREGAZIONE di SOMASCA

S. GIROLAMO EMILIANI

ELETTO E DICHIARATO
PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI
E DELLA GIOVENTU' ABBANDONATA

C. 228 - 28

Congregationis Somaschae,

Quarto a condita Somascha Congregatione recurrente saeculo, Orphanorum numero ob recentes publicas exortas calamitates fere ubique gentium maximopere aucto, ut caeleste praesidium illis pueris puellisque parentibus orbatis et rebus omnibus indigentibus praesto sit, Praepositus Generalis Ordinis Clericorum Regularium a Somascha, collecta undique vota quam plurimorum Antistitum, humillime Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XI obtulit simulque supplicavit ut S. Hieronymus Aemilianus, qui primus pro colligendis orphanis instituta construxit, et protector et pater orphanorum iam in ipsa liturgica prece vocatur, Suprema Sua Auctoritate orphanorum Patronus Universalis et Adjutor constituatur. Sanctitas porro Sua, referente infrascripto R. P. Domino Sacrae Rituum Congregationis Secretario, oblata vota peramanter excipiens, S. Hieronymum Aemilianum Orphanorum et derelictae juventae Patronum Universalem eligere ac declarare benigne dignata est. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 14 Martii 1928.

A. CARD. VICO EP. PORTUEN. PRAEFECTUS

Angelus Mariani S. R. C.
Secretarius

Adesioni di Eminentissimi Cardinali e di Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi

Eminentissimi Cardinali:

- Em.o Card. Pietro Lafontaine - Patriarca di Venezia.
 » » Basilio Pompily - Vicar. Gen. di S.S. e Vesc. di Velletri.
 » » Donato Sbarretti - Pref. della S. Congreg. del Concilio.
 » » Michele Lega - Pref. della S. Congr. dei Sacramenti.
 » » Guglielmo Van Rossum - Pref. S. Congr. Propaganda Fide.
 » » Lorenzo Lauri - Penitenziere Maggiore.
 » » Luigi Sincero - Pref. S. Congr. della Chiesa Orientale.
 » » Luigi Dubois - Arcivescovo di Parigi.
 » » Giuseppe Mori - del Titolo di S. Nicòla in Carcere.
 » » Evaristo Lucidi -
 » » Eugenio Tosi (ora assente), — R.ma Curia di Milano
 per conto dell'Em.o Cardinale.

Eccellentissimi Arcivescovi:

- S. Ecc. R.ma Mons. Tito Trocchi - Arciv. di Lacedemonia.
 » » » Giuseppe Palica - Vicegerente, Arciv. di Filippi.
 » » » Giovanni M.a Zonghi - Arciv. di Colossi.
 » » » Carlo Cremonesi - Arciv. di Nicomedia.
 » » » Francesco Marchetti Selvaggiani - Arc. di Seleucia.
 » » » Luigi Pellizzo - Arciv. di Damiata.
 » » » Pietro Pacifici, Somasco - Arciv. di Spoleto.
 » » » Carlo Sica - Arciv. di Damasco.
 » » » Alfonso Archi - Arciv. Vescovo di Cesena.

Eccellentissimi Vescovi:

- Ill.mo e R.mo Mons. Agostino Zampini - Vesc. di Porfirio, Sacrista di
 Sua Santità.
 » » » Stefano Corbini - Vescovo di Foligno.
 » » » Pasquale Gioia, Somasco - Vescovo di Molfetta,
 Giovinazzo e Terlizzi.
 » » » Giacinto Gaggia - Vescovo di Brescia.
 » » » Cesare Boccoleri - Vescovo di Terni e Narni.
 » » » Aurelio Bacciarini - Vesc. Ammin. Ap. di Lugano.
 » » » Adolfo Luigi Pagani - Vescovo di Como.
 » » » Amedeo Casabona - Vescovo di Chiavari.
 » » » Giovanni B. Ressa - Vescovo di Mondovì.
 » » » Angelo Cambiaso - Vescovo di Albenga.
 » » » Isaia Papadopulos - Vescovo di Grazianopoli.
 » » » Andrea Giacinto Longhin - Vescovo di Treviso.
 » » » Domenico Mannaioli - Vescovo di Pomario.

Petizione fatta a Sua Santità

BEATISSIMO PADRE,

Il sottoscritto Procuratore Generale dell'Ordine dei PP. Somaschi, prostrato al bacio del Sacro Piede, espone umilmente alla Santità Vostra quanto segue:

Per tutte le associazioni e per tutte le arti, come pure per tutte le miserie dell'umanità la Chiesa, Madre benigna e provvida, ha scelto e assegnato un Santo Patrono che continui dal Cielo la prerogativa della speciale missione già esercitata sulla terra a favore dei fedeli che lo invocano per quel singolare determinato aiuto. — Così alle associazioni eucaristiche ha assegnato come Patrono S. Pasquale Baylon; per le scuole S. Tommaso d'Aquino; per i ciechi S. Raffaele; per i Sordo-Muti S. Francesco di Sales; per gli infermi S. Camillo De Lellis, e via dicendo. — Vi è invece una classe di infelici, ed è quella degli Orfani, tanto cari al cuore di Dio Padre Comune, per i quali non è stato ancora proclamato ufficialmente un particolare Patrono universale.

Ora il sottoscritto Procuratore Generale di quell'Ordine, che ha per suo scopo principale la cura degli Orfani, ricorrendo quest'anno il 4.o centenario della nostra Fondazione, supplica umilmente la Santità Vostra, anche a nome del R.mo P. Generale e di tutti i Religiosi dell'Ordine, affinché voglia benignamente compiacersi di proclamare il nostro Fondatore S. Girolamo Emiliani quale *Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata*.

Il culto a questo Santo provvidenziale è nel cuore di tutti e in tutte le nazioni, anche dell'altro emisfero, in questi tempi specialmente, che in seguito al flagello della Spagnuola e alla terribile guerra europea il numero dei disgraziati fanciulli si è moltiplicato, onde si nota nei popoli un rinnovamento maggiore di fede verso la potente intercessione di S. Girolamo. E noi supplichiamo di vederlo solennemente dichiarato *Patrono Universale*: 1.o perchè Egli è il primo Fondatore degli Orfanotrofi — 2.o perchè è stato sempre riconosciuto come Padre degli Orfani — 3.o perchè fu sempre ritenuto come Protettore della Gioventù abbandonata.

I.

S. Girolamo è il 1° Fondatore degli Orfanotrofi.

a) Pontefici, santi Vescovi, Abati di antichi monasteri, imperatori ed altre pie persone, in vari tempi anche remoti, negli ospizi da loro fondati fecero posto *anche* agli orfani. (Confr. Gio. Giacomo, Vita di S. Gregorio Magno; Fleury, Stor. Ecc.; Rorbacher, Storia Eccl.; Muratori; Boccardo; Moroni; ecc. ecc.).

b) Però prima di S. Girolamo Emiliani pare non vi siano state case erette esclusivamente per i fanciulli orfani; « se pure ve ne furono dovettero essere o sì rare o sì piccola cosa che indarno ora le ricerchiamo ». (Confr. Tacchi Venturi S. J., Storia della Compagnia di Gesù, 1910).

c) Gli Orfanotrofi destinati unicamente alla educazione della gioventù priva d'ambidue i genitori, con indirizzo proprio ed individuale quale noi li intendiamo oggi e quali tuttora si conservano, furono istituiti da S. Girolamo Emiliani, dapprima in Venezia, indi a Brescia, Bergamo, Como, Pavia e Milano (1524-1535). Furono poi da' suoi seguaci e da' suoi imitatori propagati e diffusi per le altre città dell'Italia e dell'estero, come ora si può constatare. (Confr. Acta Sanct.; Bullar Rom. (1540); atti e processi per la Canonizzazione dell'Emiliani; Albani, Stella, Tortora, De Rossi, Ferrari, Santinelli, nelle vite che dell'Emiliani scrissero; Em. A. Cicogna, Inscriz. Veneziane, Vol. V; Fasti della Chiesa, vol. VII; Tacchi-Venturi, loc. cit.; Rorbacher; Pastor; l'Anonimo Venetiano, contemporaneo; ecc. ecc. Bullae et Privilegia Congr. Cler. Reg. Somaschae; Acta Congr. Somasch. mss.; Fillassier, Dizionario Storico di Educazione Vol. I, pag. 314 (Venezia 1844).

II.

S. Girolamo è stato sempre riconosciuto Padre degli Orfani.

a) Tutti gli storici antichi e moderni che di lui scrissero o ex professo o incidentalmente, sono unanimi nel riconoscergli questa prerogativa e *questo titolo onorifico di « Padre degli Orfani »*.

b) Ovunque, nelle statue, nelle incisioni, nei ritratti, nelle immagini pubbliche e private di tutti i tempi, egli venne e viene effigiato o con l'orfanello al suo fianco, o con l'iscrizione « *ORPHANORUM PATER* ».

Sotto questo titolo lo venera la Chiesa e tutto il popolo Cristiano. Sulla sua umile tomba, per citare qualche esempio, fu scritto l'Epitaffio « *Acquistò al Signore Innumerabili Persone, Padre degli Orfani il quale morì l'anno 1537* ». Nella chiesa dell'ospedale degli Incurabili a Venezia, ove il Santo aveva lungamente affaticato per assistere i sofferenti, ai piedi d'una sua statua fu posta l'iscrizione: « *V . D . S . P . Hieronymus Aemilianus Pa - Ve - Congr - Somaschae Fundator . Orphanor - Pater* ». Nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, ai piedi della sua statua ivi eretta in suo onore, sono scolpite le seguenti parole: « *S. Hieronymus Aemilianus orphanorum Pater . Congregationis Somaschae Fundator* ».

e) Il Sommo Pontefice Benedetto XIV, non solo ha messo in chiara luce, nel suo breve di beatificazione « *In castris Militantis* » (del 22 Settembre 1747), in quale campo il B. Girolamo abbia spiegata la sua eroica carità, ma, col decreto del 13 Settembre stesso anno, ha approvata l'orazione propria del Santo « *Deus misericordiarum Pater* » ecc., nella quale esplicitamente Girolamo è detto « *sostenitore e Padre degli Orfani* »; per *merita et intercessionem B. Hieronymi quem orphanis adiutorem et patrem esse voluisti, concede etc.* » e questo *oremus* venne poi confermato con decreto del successivo 12 Luglio 1748, allorché furono approvate le lezioni proprie del secondo notturno. In fine Clemente XIII, nella Decretale di Canonizzazione « *Sanctitas quae nusquam* » (XVII Kal. Aug. 1767), distinguendo il B. Girolamo da tutti gli altri servi di Dio, afferma che la sua tessera di riconoscimento fu la carità verso gli orfanelli, per la quale gli sembra che in modo particolare egli si accosti a Dio nella prerogativa di Padre degli orfani: « *In Beato Hieronymo peculiarem quandam habemus rationem, cur id praestare debeamus; etenim quum Christianae et Catholicæ Religionis insigne quoddam ac veluti tesseram Christus Jesu mutua in caritate constituerit: haec profecto tessera, hoc insigne in quo vere divini Praeceptoris discipuli cognoscantur, tum in aliis quolibet tempore, tunc in Sancto Hieronymo praesertim enituit, ita quidem, ut ad similitudinem Dei qui Pater dicitur Orphanorum, maximo accedere videretur. Qua quidem in re, et Catholicam Ecclesiam novi Ordinis institutione illustriorem reddidit, et evangelicæ pietatis cultoribus exemplum reliquit, quo scilicet in Misericordia erga pauperes exercenda ad Patrem misericordiarum imitandum excitarentur* » (Confr. Bull. Rom.; Act. Sanct.; Decret. Pontif. in Arch. Congr. Somaschae). Ed ecco come la Santa Chiesa gli ha già riconosciuto questo titolo speciale, così caro al cuore degli afflitti ed abbandonati fanciulli.

III.

**S. Girolamo fu sempre ritenuto Protettore
della gioventù abbandonata.**

Collegi, scuole, asili, patronati e circoli cattolici, e gli innumerevoli istituti di beneficenza per orfani e derelitti, nati e cresciuti sotto la protezione di S. Girolamo nelle varie città d'Italia e dell'estero come nel Belgio, in Francia ed in Svizzera, e perfino nelle lontane Americhe, sono una prova parlante della venerazione con cui la Chiesa e il Popolo onorano questo Santo Benefattore della cristiana società, e della efficacia della sua protezione.

E per fare qualche citazione, ricordiamo:

1. SOMASCA - culla del nostro Ordine, ove si conservano gelosamente in un'urna d'argento le sacre spoglie di San Girolamo. E' mèta di numerosi, devoti e continui pellegrinaggi da tutte le regioni dell'alta Italia. Tutti i giorni dell'anno è un pellegrinaggio continuo, anche quando la stagione è cattiva, anche quando nevicata, non passa giorno che non vi sia qualche devoto visitatore. Ma specialmente in primavera e in autunno sono torme sterminate di fedeli che si recano a quel monte per venerare i luoghi santificati dalla vita apostolica e prodigiosa del Santo, di cui si ammirano le memorie più minute delle sue fondazioni e delle sue opere. E il Santo corrisponde giornalmente alla pietà dei fedeli: la grotta dove egli di notte, discosto alquanto dalla casetta degli orfani, si flagellava e passava le lunghe ore in penitenza e orazione, è piena di strumenti votivi a testimoniare le grazie ottenute, come pure rigurgitano i doni e le tabelle votive nella chiesetta soprastante sul romitaggio, quasi a custodia degli abitanti. Ora in Somasca vi è anche un fiorente circolo cattolico maschile intitolato a S. Girolamo Emiliani, dove si fa tanto bene anche alla gioventù dei paesi limitrofi.
2. VALLE DI S. MARTINO, ossia tutti i paesi posti sulle due sponde della lunga valle percorsa dall'Adda: tutte le parrocchie riconoscono per loro speciale Patrono S. Girolamo Emiliani, affluiscono numerosissimi a Somasca a onorare, ringraziare e pregare il Santo loro.
3. BERGAMO - questa città, già testimone delle opere caritatevoli di S. Girolamo, lo volle eleggere *Compatrono* particolare della città

- e della Diocesi fino dal 1748, e se ne celebra la festa ogni anno il giorno 8 febbraio, per la morte, e 20 luglio per la canonizzazione.
4. ALZANO DI SOPRA - (Prov. di Bergamo) - ha la sua chiesa parrocchiale dedicata a S. Girolamo e la sua festa ivi si celebra con solennità straordinaria.
 5. ALZANO MAGGIORE (Bergamo) - Nella chiesa sussidiaria di Santa Maria della Pace, annessa alla *casa di ricovero degli invalidi esiste un altare dedicato a San Girolamo Emiliani*, e in ogni anno si celebrano parecchie Messe in onore del Santo il 20 luglio.
 6. VIADANICA (Bergamo) - Sebbene la Chiesa parrocchiale non sia dedicata a S. Girolamo, tuttavia la divozione verso di lui è molto viva. La sua festa (8 Febbraio) è la principale dell'anno in quella terra.
 7. CAMAGGIORE (Como) - Su questo monte, sopra la Valsassina v'è una Chiesa costruita nel 1893 e dedicata al nostro Santo. Ogni anno vi si celebra la festa ai 20 luglio con l'intervento di numerosi devoti. - Nella medesima valle, *al Ponte di Chiuso*, vi sono altre due cappelle dedicate anch'esse a S. Girolamo Emiliani.
 8. COMO - Annesso alla chiesa della SS.ma Annunziata *vi è un fiorente orfanotrofo* dedicato a S. Girolamo Emiliani e se ne celebra la solennità con grande pompa nella domenica fra l'ottava della sua festa in luglio in detta chiesa, ed è inoltre Patrono del nostro collegio Gallio da oltre tre secoli, collegio che conta quasi 300 Conventori.
 9. SARONNO (Milano) - In questa città, come in tutti gli altri luoghi dove i *Concettini* hanno case, il nostro Santo gode moltissima venerazione, anzi fin dal 1904 è stato eletto a *Protettore della loro Congregazione*, e ne celebrano la solennità il 20 di luglio.
 10. VENEZIA - Fin dal 1767 questa città si scelse a Compatrono della Diocesi S. Girolamo Emiliani veneziano. L'ufficiatura del 20 luglio è di rito doppio di 2.a classe, e si venera in modo speciale nella Chiesa della B. V. della Salute annessa al Seminario, il quale fu diretto dai P.P. Somaschi fino alla soppressione di Napoleone.
 11. TREVISO - Nella Basilica di S. Maria Maggiore sull'Altare della Taumaturga Immagine si conservano le catene e i ceppi che avvinsero le braccia e i piedi di S. Girolamo, e la grossa palla di ferro che legata al collo gli impediva di alzare la testa da terra. Ivi pure si conserva un *fac-simile* di una tavoletta votiva dettata

dallo stesso Santo quando, liberato dalla Vergine corse a Treviso a soddisfare il voto fatto durante l'aspra prigionia: In Treviso pertanto si ha grande devozione a S. Girolamo: intitolato al suo nome vi è 1) *Un Patronato Scolastico*, 2) *un dopo scuola*, 3) *un circolo maschile* e 4) *uno femminile* e 5) *un Orfanotrofio Maschile*.

12. MELMA (Treviso) - Questo villaggio è sulle sponde di una derivazione del Sile, ed è tradizione che per il corso di questo fiume il Santo, sottrattosi ai nemici, fuggisse sopra una barehetta per ritornare a Venezia. Ivi è dunque una chiesetta dove il 20 luglio si fa gran festa in onore del Santo, che benedice le piante e le campagne. Immenso è il concorso: si deve funzionare all'aperto mentre la chiesa non può contenere tutti i fedeli che vi accorrono, perchè quel giorno per loro è giorno festivo, come se fosse di precetto.
13. CASTEL NUOVO di QUERO - Questo grande castello con due torri, che racchiude sotto il suo arco, la via provinciale e monumento nazionale rovinato dalle artiglierie austriache nella grande guerra europea, fu ristorato dal governo. In quel castello passò il Santo un mese di prigionia fino alla celeste liberazione. Ivi si ammira il sotterraneo in cui fu rinchiuso. Nel pianterreno vi è una sala, ridotta ora a devota cappella, mèta di pii pellegrinaggi. Nel medesimo paese di Quero ha culto speciale S. Girolamo in una nuova chiesa, che ora vi è stata eretta.
14. PADOVA - E' venerato in due chiese: 1) *Santa Croce* - 2) *S. Maria delle Grazie*.
15. VICENZA - Sotto la sua protezione è intitolato al suo nome il fiorente *Istituto delle Orfane* annesso alla chiesa di S. Maria della Misericordia.
16. VERONA - Nella località detta S. Zeno in monte vi ha un grande *Istituto di derelitti* - chiamato: *La Pia Casa dei buoni Fanciulli*, sotto la protezione di S. Girolamo, al quale si attribuisce la provvida assistenza con cui quel pio Istituto, sebbene povero e senza fondi, non manca mai del necessario per mantenere quei fanciulli, e prospera di giorno in giorno maravigliosamente.
17. VIGEVANO (Prov. Pavia) - Vi è un *Istituto per derelitti*, posto sotto la speciale protezione di San Girolamo.
18. GENOVA - Ivi è: 1) una Parrocchia centrale, di cui è Contitolare S. Girolamo. Essa è officiata dai PP. Somaschi, i quali promuovono con zelo il culto del loro Santo Fondatore, 2) Un fiorente Circo-

- lo « S. Girolamo Emiliani » con annesso corpo di esploratori, 3) Nel 1915, nella grandiosa *Opera per l'Infanzia abbandonata*, affidata alle Suore di Don Guanella, una delle sue sezioni fu posta sotto la protezione di San Girolamo Emiliani.
19. NERVI - in Liguria - Collegio Emiliani con scuole interne dove si fa del gran bene fra quelle popolazioni; e Chiesa pubblica dedicata a S. Girolamo Emiliani.
20. RAPALLO (presso Chiavari) - Altro Collegio e più un *Orfanotrofio maschile S. Girolamo Emiliani*.
21. PESCIA (Lucca) - *Orfanotrofio maschile* S. Girolamo Emiliani per orfani di guerra.
22. SPELLO (Umbria) - Sebbene paese poco numeroso, pure ha un oratorio parrocchiale dedicato a S. Girolamo Emiliani, un *piccolo orfanotrofio* e il Collegio che riconoscono per loro celeste Patrono il nostro Santo Fondatore.
23. FOLIGNO - Altro Pio Orfanotrofio Maschile.
24. ROMA - S. Girolamo Emiliani continua in cielo la missione cominciata in terra a favore della povera gioventù: 1) nell'*Orfanotrofio maschile di S. Maria in Aquiro*, con annessa chiesa parrocchiale, dove la festa di S. Girolamo si celebra come principale; e inoltre 2) nello *Istituto dei ciechi di S. Alessio* (all'Aventino), 3) nell'*Orfanotrofio per artigianelli, annesso alla chiesa di S. Girolamo della Carità* e nell'*Istituto Femminile per orfanelle sulla Via Nomentana*.
25. VELLETRI - Venerato nella Chiesa parrocchiale di San Martino, dove è in vigore un Circolo Giovanile Cattolico, che porta il nome dell'Emiliani.
26. TERLIZZI (Bari) - Circolo Giovanile Cattolico « S. Girolamo Emiliani ».
27. S. MARIA CAPUA VETERE - Orfanotrofio Femminile San Girolamo Emiliani.
28. POMPEI - Nel grande Istituto di orfani e derelitti fondato da Bartolomeo Longo, non poteva mancare il culto a quel Santo che la Provvidenza ha scelto a tutela di quei disgraziati onde là tutti i giorni si prega S. Girolamo Emiliani, chè vi ha il suo altare.
29. NAPOLI - Pio Istituto che ha per patrono S. Girolamo Emiliani.
30. MILLIN (Trento) - *Orfanotrofio Femminile* S. Girolamo Emiliani.
31. BELLINZONA (Svizzera) Collegio fiorentissimo sotto la protezione della S. Famiglia e di S. Girolamo Emiliani.

32. RZESION (Polonia) - Orfanotrofo S. **Girolamo Emiliani**.
33. LANGRES (Francia) - Orfanotrofo Maschile sotto la protezione di S. **Girolamo Emiliani**.
24. REMIREMONT-VOGES (Francia) - La Congregazione des Soeurs du Pauvre Enfant-Jésus, con lo scopo di raccogliere bambine orfane o abbandonate, ha per Patrono S. **Girolamo Emiliani**, per volontà della defunta Fondatrice, che lo prescrisse nelle costituzioni approvate.
35. BELGIO - Congregation des Frères Hieronymites. E' la Congregazione di buoni Religiosi che vollero essere chiamati Gerolimini, ed avere come loro primo patrono S. **Girolamo Emiliani**, di cui sono ferventi devoti, ispirando anche negli altri la pietà verso il Santo.
36. BARCELLONA (Spagna) - Esiste in quella città un fiorente *Orfanotrofo maschile* fondato già fin dal 1370; ma poi nel 1798 il Rettore pro-tempore ottenne ufficialmente dalla Santa Sede che S. **Girolamo** ne fosse dichiarato Patrono speciale; perciò l'altare privilegiato, e altri benefici spirituali. Tale patronato di S. **Girolamo** si va estendendo ognor più per lo zelo del Rettore attuale, il quale ne ha anche *pubblicata la vita in lingua catalana*, traducendola da quella già scritta in italiano dal nostro Padre Santinelli. La chiesa si è arricchita di preziosi reliquiari del Santo, il culto si diffonde, e vi si celebrano splendide solennità con grande profitto spirituale dei fedeli.
37. MONTREAL (Canadà) - Nell'*America settentrionale*, l'anno 1847, fu eretto un *Ospizio per orfani* intitolato a S. **Girolamo Emiliani**.
38. S. SALVADOR - America Centrale - Qui S. **Girolamo** ha benedetto lo zelo dei suoi buoni figli Somaschi, che anche in quelle lontane regioni vanno in cerca di orfani e di fanciulli abbandonati. A S. Salvador è una nuova Colonia completa sotto la protezione di S. **Girolamo**. Esso è: 1) Patrono dell'Istituto dei *Derelitti* e dei Corrigendi alla Ceiba; 2) E' venerato nell'annesso Santuario di N. S. di Guadalupe, dove ha proprio altare; 3) nella parrocchia del Calvario posta nella Capitale; 4) nel postulandato per vocazioni. Inoltre altre utili opere parrocchiali prosperano sotto la sua protezione, e si constata che in quelle terre viene sempre più venerato e acclamato come angelo tutelare di salvezza e di pace.
39. NATALE-ALECRIM - (Brasile) *America meridionale* - Ivi con il consenso e il plauso e l'aiuto dell'autorità ecclesiastica si è for-

mata una nuova associazione, intitolata « Società Emiliana » aggregata ai PP. Somaschi, per raccogliere ed educare orfani e fanciulli abbandonati sotto la protezione di S. **Girolamo**.

S. **Girolamo Emiliani** è inoltre il Compatrono di molte altre città, come Napoli, Ferrara, Bergamo, Forlì; ed è venerato in moltissimi Istituti, sebbene portanti denominazioni diverse.

In conseguenza di questo mondiale omaggio al gran Santo della Gioventù derelitta il sottoscritto Procuratore Generale supplica umilmente la Santità Vostra affinché *a vantaggio di tanti fanciulli sofferenti e per incoraggiamento ai nostri Religiosi a proseguire e sviluppare sempre più la alta missione, voglia concedere che questo loro provvido Fondatore sia proclamato Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata*, proprio in quest'anno beneaugurato in cui si celebra il 4.º Centenario della Santa e benemerita Istituzione del nostro Ordine.
Che della grazia ecc.

IL PROCURATORE GENERALE DEI SOMASCHI.

Roma 19 novembre 1927.

Testo delle adesioni avute.

1.

Mi pare ben degna cosa, che colui, che fu in terra degli orfani adiutore efficacissimo, prontissimo fino al sacrificio, abbia a continuare la sua tutela in cielo. E di ciò umilio alla Carità del S. Padre vivissima preghiera anche in nome dei Veneziani terreni concittadini del Santo.

PIETRO Card. LAFONTAINE
Patriarca di Venezia

2.

Aderisco di tutto cuore alla proposta e la raccomando alla benigna considerazione del S. Padre.

B. Card. POMPILY - Vescovo di Velletri
Vicario Gen. di Sua Santità.

3.

La petizione ispirata a nobilissimi sentimenti è fondata sopra solidi motivi. Quindi mi permetto raccomandarla caldamente alla paterna benevolenza del S. Padre.

D. Card. SBARRETTI
Pref. della S. Congr. del Concilio.

4.

Do ben volentieri la mia calda adesione affinché anche gli orfani abbiano in cielo il loro valido *Patrono*.

M. Card. LEGA
Vesc. di Frascati - Pref. S. Congr. dei Sacramenti.

5.

G. M. Card. V. ROSSUM.

6.

Vedrei con la maggiore soddisfazione dell'animo mio dichiarare celeste patrono degli orfani chi fu in terra per loro padre amorevole, guida sicura e aiuto potente.

Cad. LORENZO LAURI
Penitenziere Maggiore

7.

Paris, le 21 Janvier 1928

Très Saint Père,

Le Cardinal Dubois, Archevêque de Paris, humblement prosterné aux pieds de Votre Sainteté, La prie de daigner proclamer officiellement Saint Jérôme Emilien Patron universel des Orphelins et de la Jeunesse abandonnée. Ce titre consacrerait par une décision authentique de l'Eglise l'apostolat si fructueux de Saint Jérôme Emilien, tout dévoué aux oeuvres de préservation et de salut de la jeunesse pauvre et privée de soutien.

Le Cardinal Archevêque de Paris souscrit d'autant plus volentieri à cette requête qu'il est titulaire de l'Eglise de Sainte Marie in Aquiro, desservie par les fils de Saint Jérôme Emilien, et qu'à l'ombre de cette Eglise se trouve un orphelinat où se continue l'oeuvre de charité dont ce grand Saint fut le propagateur et le modèle.

LOUIS Card. DUBOIS
Arch. de Paris.

8.

Umilmente e con fervore aderisco alla supplica diretta al S. Padre.
LUIGI Cardinal SINCERO.

9.

Volentieri aderisco alla soprascritta proposta e raccomandola al S. Padre.

GIUSEPPE Cardinal MORI
Diacono di S. Nicola in Carcere.

10.

Aderisco di gran cuore alla petizione in oggetto che oso raccomandare al S. Padre.

EVARISTO Card. LUCIDI.

11.

20 Gennaio 1928.

Rev.mo Padre,

Sua Eminenza è assente e... sarà per un tempo parecchio. Io che da Lui ho licenza di aprire le lettere solite al suo indirizzo, posso per sua delegazione rispondere che, interpreto sicuramente il beneplacito di S. E. dicendo, che ben volentieri si associa alla eletta schiera di quei on. Signori e Rev.mi Prelati che intendono ricordare la data quattro volte centenaria di S. Gerolamo, che tante orme di bene lasciò in questa Milano.

Con ossequio dev.mo Servo

ANGELO Dott. DELL'ACQUA
Segretario.

12.

Aggiungo anch'io umilmente la mia adesione alla supplica diretta al Santo Padre perchè Sua Santità si degni di dare a' poveri orfanelli per Patrono celeste il grande Fondatore dei Somaschi San Girolamo Emiliani.

Roma, 31 gennaio 1928.

TITO TROCCHI
Arciv. di Lacedemonia
Uditore gen. della R. C. A.

13.

Aggiungo volentieri la mia cordiale adesione alla supplica che si umilia al Santo Padre.

30 Gennaio 1928.

S. PALICA, Arciv. di Filippi
Vicegerente.

14.

Ancor io ben volentieri aderisco alla supplica da umiliarsi al Santo Padre.

30 Gennaio 1928.

GIOV. M. A. ZONGHI
Arciv. Tit. di Colossi.

15.

Aderisco di gran cuore e unisco l'umile mia preghiera perchè il S. Padre si degni concedere ai Padri Somaschi ciò che figlialmente chiedono, dichiarando S. Girolamo Emiliani patrono universale degli Orfani.

Vaticano, 31 Gennaio 1928.

CARLO CREMONESI
Arciv. di Nicomedia.

16.

FRANCESCO MARCHETTI SELVAGGIANI
Arcivescovo di Seleucia.

17.

LUIGI PELLIZZO
Arciv. Tit. di Damiana

18.

Beatissimo Padre,

Prostrato al bacio del S. Piede, umilmente ardisco unire la mia supplica a quella del mio Ordine per la proclamazione del S. Fondatore Girolamo Emiliani a Patrono Universale degli Orfani, affinchè venga con tale autentica decisione della Chiesa consecrato dovunque l'apostolato

di S. Girolamo Emiliani, che fu tutto dedicato alla preservazione e alla salvezza della gioventù povera e senza custodia e sostegno.

Spoleto, 1 Febbraio 1928.

PIETRO PACIFICI dei Ch. Reg. di Somasca
Arcivescovo di Spoleto.

19.

CARLO SICA Arciv. Tit. di Damasco aderisce all'iniziativa e fa voti che possa essere presa in considerazione benigna.

20.

Cesena, 20 Gennaio 1928.

La conoscenza che nei lunghi anni in cui fui Vescovo della sempre diletta Diocesi di Como, ebbi a prova della Congregazione dei Chierici regolari detti Somaschi, da Somasca — terra situata fra Milano, Como e Bergamo — culla della fondazione di S. Girolamo Emiliani, dà bene il diritto insieme e il piacere anche a me di una parola di ammirazione per le continuate benemerente dei figli di tanto Padre nella speciale missione della protezione ed assistenza della gioventù orfana ed abbandonata, raccolta in preziosa eredità dal loro S. Fondatore. Ho detto a prova e fu per più fatti. In quegli anni, nella qualità di Vescovo, ebbi anche l'onore di essere Presidente del Collegio Gallio della Città. Ora esso fu fondato nel 1583 dal Cardinale Tolomeo della nobilissima famiglia comasca di detto nome, il quale a regolarne la fondazione stessa e a dirigerla chiamava appunto, e si può quasi dire, appena morto il Santo, che fu nel 1537, i Religiosi Somaschi.

Ieri, e cioè subito dopo la guerra il zelante P. Giovanni Ceriani, figlio esso pure di S. Girolamo, parroco della SS. Annunziata in Como, e attualmente di più Provinciale, colla fede e la carità del suo fondatore, correndo prontamente incontro alle necessità dell'ora, apriva un asilo ad orfanelli di guerra, che in breve, con tutta la simpatia e l'aiuto da parte della cittadinanza, diventava un Orfanotrofio in piena regola con sessanta e più giovanetti. E così ancora una volta gli estremi si toccano e si congiungono. Oggi, dopo tre secoli e mezzo, i Padri Somaschi, fedeli alla delicatissima consegna ricevuta dal loro glorioso Padre, sono ancora là al loro posto, vigili custodi al fianco di forse quattrocento giovanetti, fra quelli della prima e dell'ultima ora, che si preparano ad entrare nel mondo, ben nutriti di sani studi e principii, a servizio della patria

E così si rinnovano le manifestazioni della carità di S. Girolamo e i miracoli nella Chiesa a pro della Gioventù abbandonata, a guisa del fiume che torna colà dove nacque, *ut iterum fluat*.

ALFONSO ARCHI
Vescovo di Cesena

21.

Aderisco di vero cuore all'istanza che sarà, in sì fausta ricorrenza, umiliata al Sommo Pontefice.

FR. AGOSTINO ZAMPINI - Vescovo di Porfirio
Sacrista di Sua Santità

22.

18 Gennaio 1928.

Rev.mo P. Procuratore,

Non solo aderisco, ma plaudo *toto corde* al felicissimo proposito di domandare alla S. Sede che si degni di proclamare San Girolamo Emiliani *Patrono Universale degli orfani*.

L'Ordine non potrebbe nel suo IV Centenario di vita celebrare e registrare un avvenimento più solenne e più lieto di questo; nè agli orfani potrebbe darsi uno speciale Protettore celeste più accetto di quel Girolamo Emiliani che dal Signore ebbe la missione e il cuore di *Padre degli Orfani*.

dev.mo
STEFANO CORBINI - Vescovo di Foligno.

23.

Beatissimo Padre,

Nella Ricorrenza del IV. Centenario dell'Ordine dei Somaschi, umilmente mi prostro ai Vostri Piedi e imploro la grazia che il loro Fondatore S. Girolamo Miani, Patrizio Veneto, sia dichiarato Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata.

Come Vescovo della città di Treviso, ho appreso dalla storia che il Santo fu alla difesa di Venezia in Treviso e subì la ben amara sorte della prigionia al Castello di Quero, presso il Piave, dalla quale valse a trarlo la potenza di Maria SS.ma, venerata dal N. H. in S. Maria Maggiore di Treviso, alla quale offerse in dono i ceppi della sua cattività. Cessata l'azione bellica il Santo per amore di Dio raccolse le

innocenti vittime della guerra e volle essere padre degli orfani, per i quali istituì l'Ordine che dai Romani Pontefici ebbe approvazione e lode. Dopo la guerra mondiale, essendo stato invocato nella regione del Piave il Patrocinio di S. Girolamo, si sono eretti degli Orfanotrofi, ai quali il nome del Santo è ben caro.

Voglia la S. V. soddisfare al voto del Vescovo di Treviso, che insieme ai Chierici Regolari Somaschi, così depone ai piedi del V. Trono a nome pure del Clero della sua Diocesi, mentre implora da V. B. l'Apostolica Benedizione.

Treviso, 11 Febbraio 1928.

H. ANDREA VESC.
Sac. S. Zavan V. G.

24.

Beatissime Pater,

Pedibus tuis provolutus humiliter et instanter peto, ut S. Hieronimum Aemiliani ornari digneris titulo Patroni Universalis Orphanorum et juventutis derelictae. Ad hoc postulandum me movet tum eius vita, qui fuit Pater orphanorum a Deo electus tanquam missus suae Providentiae in illis temporibus iniquis, nostris non dissimilibus, tum demum quia apud nos, Brixiae nempe, primum instituit Orphanotrophium in quo, ad honorem et memoriam tanti benefactoris, Oratorium, nunc alio translatum cum orphanotrophio, nomini suo dedicatum fuit.

Brixiae die 1 Februarii 1928.

HJACINTHUS GAGGIA
EP. Brixienensis.

25.

Molfetta 21 Gennaio 1928

Beatissimo Padre,

Nella fausta ricorrenza del quarto Centenario dall'approvazione data dalla Sede Apostolica all'Ordine Somasco, del quale or sono quaranta anni io pure professavo la Regola, mi pregio di unire il mio al voto del R.mo P. Generale; e che presenterà a V. B. a nome di tutto l'Ordine.

Pertanto umilio anch'io la mia supplica perchè la Santità Vostra al nostro Santo Fondatore Girolamo Emiliani, cui il Signore Dio dispense aiuto e padre sulla terra all'orfanello, voglia dimostrare un particolare affetto, dichiarandolo ed assegnandolo: Patrono Universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Nell'Ordine Somasco, sempre devoto alla Sede Apostolica, il nome di V. S. passerà in benedizione.

Mi prostro al bacio del S. Piede ed, implorando l'Apostolica benedizione mi professo

della S. V. obb.mo figlio e servo

† PASQUALE GIOIA dell'O. S.

Vescovo di Molfetta Giovinazzo e Terlizzi

26.

Terni, 18 Gennaio 1928.

Beatissimo Padre,

Unisco le mie umili istanze a quelle di tanti altri Rev.mi Vescovi per ottenere dalla benignità della Santità Vostra, in questo quarto centenario della fondazione dell'Ordine dei Somaschi, la proclamazione di S. Gerolamo Emiliani a Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Prostrato al bacio del S. Piede, mi professo alla Santità Vostra osseq.mo, dev.mo

† CESARE BOCCOLERI - Vesc. di Terni e Narni

27.

Beatissimo Padre,

Umilio alla Santità Vostra vivissima supplica allo scopo di ottenere che San Girolamo Emiliani, fondatore del benemerito Ordine dei Somaschi, sia proclamato *Patrono Universale degli orfani e della gioventù abbandonata*. Assegnare un Patrono speciale a questa pietosa porzione di figli della Chiesa di Dio sarebbe atto di spirituale, altissima carità: e San Gerolamo Emiliani, che ne fu sì tenero Padre, appare molto indicato al piissimo scopo.

Che della grazia ecc.

Lugano, 17-1-28.

† AURELIO - Vescovo
Am. Ap. del Ticino.

28.

Il Vescovo di Como di buon grado unisce la sua supplica per ottenere dalla S. Sede che, in occasione del 4.º Centenario della fon-

dazione della Congregazione Somasca, il benemerito Fondatore S. Girolamo Emiliani venga proclamato Patrono universale degli Orfani e della gioventù abbandonata, sia perchè la Città e Diocesi di Como è strettamente legata alle care memorie ed alle opere poderose del Santo, sia per la fortuna di possedere parecchi Orfanotrofi Maschili e Femminili e diversi istituti che seguendo lo spirito dell'Emiliani cooperano alla salvezza di tanti giovani.

Como, dal Palazzo Vescovile, 20 Gennaio 1928

† ADOLFO LUIGI PAGANI - Vesc.

29.

Mondovì, 20 Gennaio 1928.

Beatissimo Padre,

Il sottoscritto Vescovo di Mondovì (Piemonte), avvertito che nel corrente anno si compie il quarto Centenario della morte di S. Girolamo Emiliani chiamato dalla S. Chiesa *Pater Orphanorum ecc.*

Conoscendo il giusto desiderio dei ven.di e benemeriti suoi Religiosi, di cui non pochi provenienti da questa diocesi e che la onorano col loro zelo e virtù; si unisce ai medesimi nel supplicare che la Santità Vostra si degni dichiarare detto Santo Fondatore quale *Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata*, nella speranza che Egli dal cielo moltiplicherà le sue cure per i tanti infelici che tanto amò nella vita sua. Prostrato al bacio del S. Piede godo professarmi Di V. Santità dev.mo e um.mo Servitore e Figlio

† GIO BATT. RESSIA - Vesc. di Mondovì.

30.

Al Rev.mo Padre Giovanni Muzzitelli
Procuratore Generale dei P.P. Somaschi

Rev.mo Padre,

Rispondendo al venerato Suo foglio indirizzatomi in data del 29 corr. Gennaio, col quale mi chiede la mia adesione alla supplica da rivolgere al S. Padre perchè il loro Santo Fondatore *S. Girolamo Emiliani* sia proclamato — Patrono universale degli Orfani e dei derelitti — Le dichiaro innanzi tutto, che, per quanto mi pare, così fatta proclamazione la si contiene già fatta implicitamente dalla Chiesa nella Santa Liturgia del 20 luglio, nella quale, sia nelle Ore Canoniche, co-

me nella S. Messa, è detto espressamente di S. Girolamo: — Deus misericordiarum Pater, per merita et intercessionem Sancti Hieronymi, quem *Orphanis adiutorem et patrem esse voluisti etc.* — Ond'è, che la proclamazione solenne anzidetta, che oggi si vuol chiedere al S. Padre, non sarebbe altro che una *dichiarazione più esplicita* del sentimento, che nei riguardi del patronato speciale di S. Girolamo in pro degli Orfani e dei derelitti da ormai circa tre secoli è penetrato profondamente e permane universalmente negli animi di fedeli.

Così essendo la cosa, io, ultimo dei Vescovi della Chiesa con tutto il trasporto della mente e del cuore plaudo all'iniziativa dei PP. Somaschi in questa fausta ricorrenza del quarto centenario dalla fondazione del tanto benemerito loro Ordine, ed *ambabus manibus* sottoscrivo alla supplica da rivolgersi al Santo Padre Pio XI perchè si degni in questa solenne occasione proclamare San Girolamo Emiliani — Patrono universale degli Orfani e dei Derelitti — Ne esulteranno davvero di santa gioia i tanti poveri — Orfani e Derelitti — i quali in mezzo alle angustie e desolazioni, di cui abbondano e abbonderanno sempre le umane generazioni, si sentiranno confortati dal pensiero sicurissimo di avere nel cielo un Patrono che sia loro Padre amorosissimo e Provveditore santamente sollecito e premuroso.

Tanto io dovevo dirle, Rev.mo Padre, in risposta al venerato suo foglio, di cui sopra ecc....

E con profonda venerazione ed ossequio ho l'onore di professarmi Di Lei, Padre R.mo

Roma, 31 Gennaio 1928

Devotissimo servitore,
 † DOMENICO MANNAIOLI
 Vescovo Tit. di Pomario

31.

Di buon grado aderisco alla domanda dei benemeriti PP. Somaschi per ottenere dall'augusta liberalità del S. Padre Pio XI, felicemente regnante, che in occasione delle prossime feste quattro volte centenarie della fondazione della Congregazione Somasca, il Padre suo Fondatore S. Girolamo Emiliani sia dichiarato *Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata.*

Chiavari, 18 Gennaio 1928

† AMEDEO CASABONA - Vesc.

32.

Anche il sottoscritto annuisce e implora dal S. Padre che S. Gi-

rolamo Emiliani Fondatore dei PP. Somaschi, venga proclamato Patrono Universale degli Orfani e della gioventù abbandonata.

Roma, 31 Genn. 928

ISAIA PAPADOPULOS
 Vesc. Tit. di Grazianopoli

33.

Oggi nostra S. Religione deve allietarsi della nobile gara inserita nella Società per accogliere e tutelare il meschino orfanello a fargli meno sentire sua triste sventura con amorevole e paterna educazione.

L'infanzia, e pur l'età giovanile abbandonata, incontrano, nei momenti presenti, facilmente una crociata di cuori pietosi a salvaguardarne la vita e lor morali diritti.

Plaudiamo alla vera carità e beneficenza emanazione del Cuore di G. C. che in altri cuori trasfusa suoi palpiti divini.

Bella quindi e splendida appare in simili circostanze la data quattro volte centenaria dacchè l'augusto Apostolo della salvezza dell'infanzia abbandonata ed il vero Padre degli orfani, Egli primo, ne impiantava quella benefica Istituzione che brilla dei due caratteri dell'eterna gioventù di Dio: Perennità e Fecondità.

Auguriamoci di tutto cuore e facciam voti fervidi che, a glorificazione della Chiesa Catt. a splendido vanto dell'Ordine da Lui fondato, nell'aureola dell'Augusto ed inelito Santo il mondo vegga rifulgere novella gemma - il dolce ed onorifico titolo di Patrono universale degli Orfani e della gioventù abbandonata.

Albenga 20-1-928.

† ANGELO - Vescovo.

REGOLAMENTO DI VITA

ricavato dalle sante Costituzioni per uso dei Somaschi

Norme particolari per ogni giorno, settimana, mese e anno.

OGNI GIORNO

I nostri Sacerdoti procurino di celebrare ogni giorno la santa Messa (art. 407); i Chierici e Laici (408), i Familiari (470), gli Ospiti (476), gli alunni Convittori (901) e Orfani l'ascoltino (915).

I Chierici, i Laici e tutti gli altri sudditi, se ben disposti, possono accostarsi liberamente alla santa Comunione anche quotidiana, e ne sono anzi esortati. Qualora se ne astengano, o per qualche motivo ne siano impediti, cionondimeno, assistendo giornalmente alla Messa, facciano la Comunione spirituale (art. 470). Dopo la Comunione si trattengano circa mezz'ora in Coro per il ringraziamento (472).

Mattina e sera, per lo spazio di una mezz'ora, tutti i Nostri, compresi i Laici (455) e gli Ospiti (876) faranno l'orazione mentale in comune. Se in qualche luogo, per circostanze speciali, è impossibile radunarsi due volte al giorno, il Superiore provveda che una volta si faccia in comune e una in privato. Dopo l'orazione di ringraziamento si reciteranno le Litanie ecc. come nel Rituale (455).

Nelle preci quotidiane siano ricordati i nostri Benefattori (433).

I Sacerdoti, i Chierici professi solenni (396) ed i Chierici Novizi

(768) sono tenuti alla recita quotidiana dell'Ufficio divino. I Chierici professi semplici sono tenuti alla recita dell'Ufficio piccolo della B. V. Maria; ma nelle case dove vi è l'obbligo del Coro, dovranno essi pure prender parte al Coro (398). I Laici sono tenuti all'Ufficio piccolo della B. V. Maria; ma se illetterati, reciteranno in sua vece una terza parte del Rosario (396).

Nelle Case fissate dal Ven. Definitorio l'Ufficio divino si dirà ogni giorno in Coro (397).

Ogni giorno i Nostri faranno un po' di lettura spirituale, servendosi sempre del medesimo libro, finchè non l'abbiano percorso tutto; e cercheranno di ricavarne qualche ammaestramento per il proprio spirito (368).

E' desiderabile e caldamente raccomandato che ogni mattina, dopo l'orazione mentale, si rinnovino i voti religiosi di obbedienza, povertà e castità (400).

Dopo le pratiche comuni del mattino, ciascuno si ritiri in silenzio in camera o nel proprio ufficio (590).

Ogni giorno, anche quando intervenga a mensa il Padre Generale, i cibi siano divisi a porzioni eguali e distribuiti ai singoli. Siano gli stessi per tutti, non sontuosi,

ma politissimi, ben cotti e, avuto riguardo alla religiosa povertà, anche ben conditi. Uno speciale riguardo si dovrà avere all'età, alla salute e alle fatiche di ciascuno. Nei giorni di digiuno vi sarà per tutti doppio companatico (584).

Prima e dopo il pranzo e la cena si reciteranno le orazioni prescritte dal rito romano per la benedizione e il ringraziamento dei pasti. All'inizio del pranzo si leggeranno un passo della sacra Scrittura, il Martirologio e un brano di qualche pio libro; a cena si farà una breve ed utile lettura (897).

Sia dopo il pranzo come dopo la cena i Nostri si ricreeranno per circa un'ora, onestamente conversando tra di loro (853).

Fuori del pasto non s'ha da prender cibo alcuno nè bevanda senza licenza del Superiore (726).

Un'ora circa dopo il pranzo e la cena si dia il segnale del silenzio, e ciascheduno si ritiri in camera (591). Il silenzio sia più rigoroso in Quaresima e nei giorni di digiuno (593).

Prima di uscire di casa e al ritorno tutti devono chiedere in ginocchio la benedizione al Superiore. Nessun Chierico nè Sacerdote può uscire di casa senza compagno, il quale dev'essere assegnato dal Superiore, non scelto dall'individuo, nè mutato (845).

All'Angelus della sera, che per noi è anche il segnale del silenzio (591), ciascheduno si trovi in casa (846).

Ogni sera, prima del riposo, i Nostri faranno l'esame della propria coscienza (463).

Mezz'ora dopo il segnale del ritiro serale in camera, tutti spegneranno il proprio lume, a meno che non abbiano ottenuto dal Superiore facoltà di fare diversamente (596).

Ogni giorno i giovinetti affidati alle nostre cure, sia Convittori (901) come Orfani (915), assisteranno al sacrificio della Messa, reciteranno devotamente le loro preghiere, e i più grandicelli s'addestreranno anche nell'orazione mentale.

Gli Orfani reciteranno ogni giorno il Rosario della B. V. Maria (918).

Agli Orfani sarà data ogni giorno un po' di merenda o antecena, e i loro letti dovranno essere ogni giorno riassetati (924).

Nei dormitori, tanto dei Convittori (901) quanto degli Orfani (924), di notte arderà sempre una lampada.

I Rettori degli Istituti, o essi stessi o per mezzo del loro Vice, ogni giorno bazzichino per le scuole, vedano, interrogino, ascoltino, assistano alle dispute settimanali e s'informino sull'andamento della scuola, sul profitto dei giovani e sull'abilità dei Maestri, e nulla trascurino di ciò che può concorrere a dare un buon risultato nell'educazione cristiana e negli studi (903).

In ogni tempo i Padri e Fratelli

nostri siano amantissimi e osservantissimi della taciturnità, che i Santi Padri chiamano *madre, custode e nutrice di tutte le virtù* (588). Tutti devono essere assidui all'orazione mentale e agli esercizi spirituali; ogni giorno assistere al sacrificio della Messa, nutrire lo spirito del cibo spirituale e premunirlo contro tutti i nemici (726).

I Nostri devono essere sempre costantemente occupati in qualche opera buona; non vagare oziosi per la casa o nelle camere altrui, o comunque perdere inutilmente il tempo. Perciò si assegnino gli uffici e si distribuisca il tempo di compierli in modo tale che ciascuno sappia quali devono essere le sue occupazioni nelle singole ore del giorno (890).

OGNI SETTIMANA

I Sacerdoti, ai quali incombe la celebrazione quotidiana della Messa e il dovere di esser santi, per poter amministrare santamente le cose di Dio, si confesseranno almeno una volta alla settimana, specialmente nei giorni festivi. I Chierici pure, i Novizi e i Laici si accosteranno al sacramento della penitenza una volta alla settimana, e anche più di frequente, a giudizio del Confessore, se ciò convenga al loro profitto spirituale (464).

Ogni settimana devonsi osservare inviolabilmente e rigorosamente dai Nostri tutti i digiuni imposti dalla Chiesa; e inoltre le vigilie di S. Girolamo (in Luglio) e del Corpus Domini, e il sabato precedente l'apertura del Capitolo generale o del Definitorio generale (580).

Col consenso del Superiore, ogni religioso può, se lo desidera, digiunare tutti i venerdì dell'anno (581).

E' caldamente raccomandata, una volta alla settimana, la flagellazione del corpo in privato, nella misura consentita dalla propria salute e secondo il consiglio del Confessore (582).

Ogni venerdì, durante la refezione, o in altra ora e luogo da stabilirsi col consenso del P. Generale, deve leggere pubblicamente un capitolo delle Costituzioni. Parimente, nei tempi a ciò indicati, si dovranno leggere i decreti della Santa Sede, dato che ve ne sian da leggere, e quelli dei Capitoli generali, dei Definitori o del Padre Generale (390).

Ogni venerdì, nell'ultima mezz'ora di scuola antimeridiana, i nostri Maestri tengano ai loro discepoli un pio sermone, adattato alla loro intelligenza, per eccitarli all'amore della virtù, alla santità della vita, alla modestia, alla purezza e all'onestà (901).

Tutti i sabati, alla sera verso l'ora dell'*Ave Maria*, o in altra ora da fissarsi dal Capitolo collegiale, si canteranno in Coro le Litanie della B. V. Maria, con l'antifona propria del tempo. La stessa cosa si farà nelle vigilie e feste della Madonna (401).

Una volta alla settimana, nei giorni festivi, da apposito incaricato, dovranno spiegarsi ai Laici, in lingua volgare, quei capitoli delle Costituzioni che li riguardano (391).

Nelle domeniche ed altre feste

OGNI MESE

Al principio di ogni mese ciascuno scelga una virtù, ed in essa con zelo si eserciti per tutto il mese, ingaggiando una singolare lotta contro il vizio opposto. Prenda anche a sorte in patrono uno dei molti Santi, che ricorrono nel mese, e in suo onore reciti ogni giorno un *Pater e Ave*, per ottenere da Dio, mediante l'intercessione di lui, l'aiuto necessario ad acquistare la virtù scelta e ad estirpare il vizio opposto (363).

Due volte al mese il Superiore radunerà il Capitolo collegiale, al quale intervengono tutti gli aventi diritto al voto, per esaminare e studiare diligentemente tutto ciò che può riguardare la disciplina e il profitto spirituale della famiglia, la retta ed oculata amministrazione ed ogni altro negozio di qualche importanza da sottoporsi al voto del Capitolo collegiale a norma delle Costituzioni (615).

Almeno una volta al mese, il Superiore o, in sua assenza, il Vice-superiore radunerà tutta la famiglia religiosa, allo scopo principale di correggere gli erranti e mediante l'esercizio dell'umiltà guidare tutti gradatamente all'apice della perfezione. In detto Capitolo vi sarà una breve esortazione adatta alla circostanza; quindi cominciando dai Postulanti, se ve ne sono, poi dai Novizi, dai Laici professi, dai Chierici e dai Sacerdoti, secondo l'ordine di professione, tutti faranno umilmente l'accusa delle proprie colpe esteriori (604, 605).

In ogni nostra casa formata, al minimo una volta al mese, si abbia

di precetto i Parroci hanno l'obbligo personale di annunziare al popolo la Parola di Dio, mediante la consueta omelia, da tenersi di preferenza in quella Messa che è più frequentata dai fedeli (545).

In tutte le feste il Vicesuperiore dovrà istruire i Laici sulle cose riguardanti la salute dell'anima e l'osservanza delle Costituzioni, e consolarli quando li vedesse mesti ed afflitti (669).

Nelle domeniche e feste dell'anno gli Orfani reciteranno anche i vesperi della B. V. Maria (918).

Una volta alla settimana i Superiori potranno concedere ai sudditi, secondo i bisogni di ciascheduno, una qualche ricreazione in casa o fuori di casa, a sollievo dell'animo; ma le ricreazioni dei giovani saranno sempre sorvegliate dal Direttore spirituale o dal suo Socio (852).

I Chierici, compresi anche gli iniziati negli Ordini maggiori, saranno chiamati ogni otto giorni dal Superiore e interrogati sul loro profitto spirituale (635).

Ogni settimana si rinnovino le specie del SS.mo Sacramento da quel Sacerdote, che ne sarà stato incaricato dal Superiore (435).

Almeno tutte le settimane, e tutte le volte che il bisogno lo richiede, dovrà il Superiore conferire coi Seniori intorno al governo della casa, per evitare di far cosa alcuna di propria testa. Col loro consiglio provvederà alla punizione di quei falli, per i quali non sono stabilite pene peculiari nelle Costituzioni (646).

la soluzione del caso morale e liturgico, aggiungendovi, se il Superiore crederà opportuno, la lezione di dogmatica e di Sacra Scrittura. Sono obbligati ad intervenire tutti i Chierici professi, che sono iscritti nel corso teologico o l'hanno già compiuto, e dimorano in quella casa (532).

Tutti i mesi, in ogni nostra casa, si celebri una Messa dello Spirito Santo, per i bisogni della nostra Religione, e per il suo profitto spirituale ed incremento, aggiungendovi le prescritte orazioni (429).

Almeno due volte al mese si faccia ai Fratelli Laici e ai Familiari l'istruzione catechistica, adattandola alla loro condizione intellettuale e culturale (633).

Ogni mese il Maestro dei Novizi informerà per lettera il Preposito Generale intorno al progresso, ai costumi e all'ingegno di ciascun Novizio (756).

I giovani Convittori rileggano una volta al mese le regole proprie dell'Istituto e le osservino esattamente. Nei tempi fissati dal regolamento, anzi il più spesso possibile, si accostino ai SS. Sacramenti (901).

I nostri Orfanelli si confessino una volta al mese: i più grandicelli, ogni quindici giorni e anche più di frequente, se fa d'uopo: infatti si fa viva raccomandazione al P. Rettore che, dovendo i giovanetti assistere ogni giorno alla Messa, egli con prudenza si faccia tra essi promotore della Comunione frequente e, se è possibile, anche quotidiana (915).

Ogni mese, radunati il Vicesuperiore, l'Economo e uno dei Seniori, il Superiore esamini il libro d'amministrazione, ne verifichi lo stato delle partite e insieme con gli altri tre lo sottoscriva (652).

L'Economo locale ogni mese darà conto del suo operato al Capitolo collegiale della casa (685).

OGNI ANNO

Nella festa di S. Pietro Martire, che è il giorno natalizio del nostro Ordine, tutti i professi alla presenza del Superiore, o di chi ne fa le veci, con devoto affetto rinnovano i voti di obbedienza, povertà e castità. Detta rinnovazione de' voti è poi consigliata privatamente tutte le mattine dopo l'orazione mentale, ma specialmente il primo dell'anno e nelle principali solennità (400).

Ogni anno, nella Quaresima, i Nostri procurino di fare la confessione generale dell'intero anno, secondo il prudente consiglio del proprio Confessore (469).

Tutti i Religiosi ogni anno facciano gli esercizi spirituali, e per lo spazio di otto giorni, liberi da ogni altra cura, raccolti in se stessi, attendano con impegno al proprio profitto spirituale (634).

Almeno quattro volte all'anno si assegni un Confessore straordinario alla famiglia religiosa (468).

Il Giovedì Santo tutti i Religiosi, anche Sacerdoti, si comunichino per mano del Superiore o di chi celebrerà solennemente (473).

Il primo giorno libero nell'Ottava dei Morti si faccia l'Anniversario per i nostri defunti Religiosi e Aggregati in tutte le chiese del nostro Ordine (426).

Ogni anno, nel tempo della visita, si esamini dal Preposito generale o provinciale la tabella degli oneri di Messe, divini Uffici ed altre qualsiasi obbligazioni perpetue esistenti nelle nostre Chiese (417).

Ogni anno, alla presenza del Vicesuperiore e di uno dei Seniori, si rinnovi l'elenco di tutta la suppellettile della Chiesa e della sacrestia, e si sottoscriva dagli stessi e dal Sacrestano in doppio esemplare, dei quali uno starà presso il Superiore, l'altro presso il Prefetto di sacrestia (445).

Gli elenchi di tutti gli oggetti, anche piccoli, che si trovano in ciascuna stanza, si rinnovino almeno due volte l'anno (521). Ogni camera abbia il suo elenco (522).

I Religiosi Sacerdoti, finito il corso degli studi, ogni anno per la durata di almeno un quinquennio, da Padri dotti e gravi sieno esaminati nelle varie discipline sacre, prima opportunamente designate. Sono eccettuati gli insegnanti di sacra teologia, di diritto canonico e di filosofia scolastica, e coloro che dai Superiori maggiori per qual-

che grave motivo sono stati esentati (805).

Nel tempo delle vacanze, tanto ai Professori di lettere quanto agli studenti vien concesso un qualche riposo e sollievo dell'animo, per quel tempo che sarà stabilito dal Definitorio, conforme anche alla consuetudine presso le scuole ecclesiastiche (856).

Ogni anno si rinnovi l'Olio degli infermi (436).

Ogni anno, a suo tempo, sia fissato nel nostro Calendario il giorno in cui s'ha da celebrare la Messa dello Spirito Santo per i bisogni della nostra Religione (429).

L'Economo generale due volte all'anno dovrà render conto della sua amministrazione al Preposito generale e al Consiglio, e alla fine del triennio al Capitolo generale. L'Economo provinciale pure due volte all'anno renderà conto al Preposito provinciale e al suo Consiglio (685).

E' desiderio dei nostri legislatori che ogni anno in tutte le nostre Chiese si faccia con solennità la pratica del *Carnevale santificato*, cioè l'esposizione delle *Quarantore* nei tre ultimi giorni di Carnevale (451).

A. S.



CALENDARIO PERPETUO

della Congregazione di Somasca.

(Continuazione - Ved. num. prec.)

— 7 MARZO —

1621. P. GATTI D. BONIFORTE, (anche Gatto), di Pavia, professò nel nostro Ordine l'8 settembre 1579, nelle mura del P. Tedaldo, in S. Giovanni e Paolo di Venezia. Fu uno dei Padri distinti di quel tempo e occupò ripetutamente uffici e cariche importanti. Venezia, Genova e Napoli furono il campo della sua attività, che si chiuse onoratamente il 7 marzo 1621, nell'Orfanotrofio di S. Maria di Loreto in Napoli. A Genova fu parroco della Maddalena dal 31 maggio 1591 al 30 aprile 1595, e per molti anni vi resse anche la prepositura. Delle cariche maggiori ebbe due volte (nel 1612 e nel 1619) quella di Visitatore. (*Tabulario cit.; Archivio di Genova; Atti dei Capit. generali*).
1782. P. DELLA TORRE D. GIOVANNI MARIA, figlio del Marchese Gio: Michele patrizio genovese, nacque in Roma nel 1710, professò nel nostro Ordine a Venezia il 30 Novembre 1730, e morì in Napoli il 7 Marzo 1782 nella nostra casa dei S.S. Demetrio e Bonifacio. Il P. Sorrentini allora Superiore in Napoli, nella sua lettera di ragguaglio, del 9 marzo, alla triste notizia della malattia e della morte del P. Della Torre aggiunge: « Vana fatica stimo essere di qui registrare in poche parole qual grande uomo egli stato fosse, e di quante lodi siasi reso meritevole. Basti il dire, che fu già caro così al Re Cattolico, come al nostro presente Monarca, il quale più volte si è degnato di fare addimandar conto della di lui salute, ed a quanti altri Monarchi sono qui capitati di tempo in tempo, che ne mostrarono stima particolare: ed in quest'ultima occasione di sua malattia è stato più volte visitato dal Real Principe di Danimarca, che qui ritrovasi, e compianto eziandio dal medesimo con vere lagrime. Il defunto co' suoi rari talenti, e felicità nell'invenzione di nuove macchine, seovverte avea moltissime cose tanto nella Fisica sperimentale, come nell'Astronomia; e colle Opere date alla luce si era reso celebre alle più rinomate Università dell'Europa, che lo annoverarono per loro Membro, esaltandolo con lodi. Se avuta egli avesse

più valida complessione, non resterebbono ora inedite le fatiche da lui fatte, e lasciate in Squarciafogli e sopra i fiori, e sopra gl'insetti, i globi del sangue, le pietre, la calamita, e sopra altre materie: ma da tutti questi suoi accennati pregi, che cominciano, e finiscono con l'uomo, non può egli ora trarne la vera consolazione. L'averà avuta bensì, come lo spero, dall'essere stato egli umile, disinteressato, placido, e caritatevole; e che per conseguenza dall'esercizio di altre interne cristiane virtù sia passato al possesso del Paradiso ».

Notizie biografiche del P. Della Torre raccolse il confratello P. Silvio Imperi, che pubblicò in Roma nell'*Album* (1842), facendone anche un estratto in fascicolo, e che furono compendiate dal P. Moizo nella continuazione del *Breviario Storico* (Genova, 1898). Noi qui però vogliamo servirci, perchè nella loro integrità tuttora inedite, di quelle che il nostro P. Paltrinieri riunì nell'insigne sua opera « *Biografia di seicento circa uomini illustri ecc., che furono educati nel Collegio Clementino di Roma, diretto dai Padri della Congregaz. di Somasca* », delle quali si servì l'Imperi: sebbene più ristrette nella forma, non sono meno perfette nella sostanza. Ecco quanto egli ci narra:

« Giovanni Maria Della Torre..... entrò convittore nel 1720. Dopo qualche anno passò al Collegio Nazzareno; ma poi inclinato allo stato Religioso abbracciò l'istituto de' suoi primi educatori, e tra i Somaschi fece il suo Noviziato in Venezia, e la sua professione Religiosa ai 30 Novembre del 1730. Si approfondì maggiormente nello studio delle scienze sublimi, a cui interamente si dedicò, e fu ben presto trovato abile a professare le Matematiche, e la Filosofia nel Collegio che avevano i Somaschi in Cividale del Friuli. Di là fu chiamato nel Novembre del 1736 a professar l'Analitica, e all'ufficio di Ripetitor di Filosofia nel Clementino. Nei cinque anni che qui dimorò diede i primi saggi delle nuove sue indagini sull'Iride dell'occhio colle Annotazioni alle tre leggiadre Canzonette del nostro Padre D. Antonio-Maria De Lugo, che qui professava la Rettorica, le quali furono stampate nel Tomo V delle *Miscellanee di varie Operette* raccolte dal Bergantini, e pubblicate in Venezia nel 1741. Destinato poscia a Napoli Professor di Filosofia nel Collegio Macedonio, allora diretto dai Somaschi, il Card. Arcivescovo Spinelli ottenne di averlo ad insegnare la detta facoltà nel suo Seminario. Mentre il nostro Padre Crivelli in Venezia si affaticava colle sue Opere di Aritmetica, di Algebra, di Fisica Newtoniana pubblicate in

italiano ad agevolare l'intelligenza di tali studi, lo stesso prese a fare in Napoli il P. Della Torre. Ad oggetto di giovare ai giovani studenti, e di facilitare l'intelligenza delle sue Lezioni stampò l'anno 1744, senza il suo nome, le *Istituzioni Aritmetiche* che furon poi accresciute, e ristampate nel 1752, e di nuovo nel 1756. Se ne parla nelle *Novelle della Rep. Letteraria* stampate in Venezia nel detto anno lodandosi in ispecie la Prefazione, in cui parla di tutti i principali Scrittori di Aritmetica con gran precisione.

« Non si conosceva verun Corso completo di Fisica in idioma Italiano, quando il P. Della Torre pubblicò la sua Opera: *Scienza della Natura*, in due Volumi in 4.o, stampata la prima volta in Napoli nel 1748, ed il gradimento con cui fu ricevuta la fece ristampare due anni dopo in Venezia dal Recurti. Del merito di quest'opera basti il dire che il celebre Ab. Genovesi la commendò per l'ordine, per le nuove invenzioni, per la chiarezza e facilità dello stile. In appresso non trovandosi più copie di dette Edizioni il P. Della Torre ebbe molte istanze dai Letterati perchè facesse una nuova ristampa, ed egli vi acconsentì, accrescendo l'Opera quasi un doppio, aggiungendovi tutte le scoperte fatte sino al 1774, in cui la stampò in Napoli in 3 Volumi Donato Campi.

« In latino stampò: *Institutiones Physicae*, in due Volumi, *Neapoli* 1753, e finalmente un compiuto Corso di tutta la Fisica col titolo: *Elementa Physicae*, che in Napoli parimenti uscì al pubblico dall'anno 1767 al 1769, in VIII Volumi in 8.o con trecento e più tavole di figure che formano un altro Volume. Nei detti Volumi oltre alle materie che volgarmente si comprendono sotto il nome di Fisica, vi è anche racchiuso qualche saggio di Chimica, Mineralogia, Storia Naturale, e di tutte quelle scienze che dipendono dalla Fisica, e che più da vicino interessano gli usi, e i bisogni della vita umana, ai quali dirigeva egli principalmente i suoi studi.

« Quello poi che rendette più chiaro il suo nome furono le sue felici scoperte intorno al lavoro de' suoi Microscopii, e le osservazioni e invenzioni, che potè fare con essi di diversi astrusi fenomeni della natura. Sino dall'anno 1760 ne diede egli ragguaglio coll'Epistola: *Praeclarissimo Viro Abbati Noletto Physicae Publico Professori Jo. Maria de Turre S. P.*, in 8.o senza luogo ed anno di stampa, ed è di pag. 24. In essa dice, essere 14 anni, che lasciate le piccole lenti, di cui prima si serviva, col

mezzo di piccolissime palline formate col fuoco, e che presentavano un ingrandimento assai maggiore, era riuscito a scoprire, che il sangue è un fluido composto di una linfa, in cui si trovano innumerevoli globetti come tanti piccoli anelli. Rendette poi più chiaro al pubblico il lavoro de' suoi Microscopii, e il grande vantaggio che ne risultava col libro: *Nuove Osservazioni intorno la Storia Naturale. Napoli* 1763, e più ancora coll'altro: *Nuove Osservazioni Microscopiche. Napoli* 1776. In questo descrive le sue scoperte intorno all'Iride dell'occhio, ed ai processi cigliari; come pure intorno alla sostanza corticale del cervello, con cui ha arricchita l'Anatomia, ed ha provato insussistenti le opinioni, che allora correivano. Il suo metodo per formar le palline di cristallo all'oggetto indicato fu inserito nei 12 Volumi della *Scelta di Opuscoli* stampati in Milano nel 1777, e ristampato nel III Volume dei detti Opuscoli nel 1784, e nel Vol. V di essi si legge l'uso che ne fece il Professor Barla allievo del P. Della Torre. Qualcuno ha voluto contrastare a lui il vanto di quella scoperta, ma quanto ne scrisse il dotto Arrigo Baker non lascia più luogo a dubitarne. Le osservazioni poi del detto Padre furono confermate da quelle del famoso Needam, e di Pokaska. (1).

« Un'altra sua scoperta egualmente utile all'osservazione de' corpi maggiori e lontani è stata quella di perfezionare i cannocchiali con nuova da lui pensata combinazione nei cristalli oculari. Fu egli ancora uno dei primi Storici Filosofi del celebre Vulcano di Napoli, ed abbiamo di lui alle stampe: *Storia e fenomeni del Vesuvio dalla sua origine al 1767. Napoli* 1768, in 4.o, oltre altri Opuscoli stampati su tale materia dal 1751 al 1755. Quest'ultima fu tradotta in francese dall'Ab. Peiton. Lasciando a parte qualche altra minuta cosa, aggiungerò soltanto che nelle *Novelle Letterarie*, stampate in Firenze l'anno 1773, si dice che il P. Della Torre stampò un libretto col titolo: *Sistema Planetario e Cometicò* ad oggetto principalmente di calmare i timori, che aveva destati il Sig. La Lande col suo Opuscolo sopra le Comete.

« Benemerito e riputato per tanti suoi letterari lavori non gli mancarono onori, e moltissimi personaggi, che si portavano a Napoli e volevano visitare il Vesuvio procuravano di abbo-

(1) L'Ab. Fontana dimostrò che il nostro fisico, per ottica illusione di quelle palline, fu tratto in errore quando sostenne che il sangue umano contenesse globetti ed anelli, e che la sua opinione è da tutti presentemente rifiutata. Tuttavia questo non nocque ai progressi della scienza; anzi le giovò col porre gli studiosi su altra via, la quale ha dato altri microscopii, non più sferici, ma più perfetti, senza l'aberrazione di refrangibilità (Dall'Opuscolo del P. Imperi).

carsi con lui, e di consultarlo prima o dopo la loro gita, e cercarono anzi di esservi da lui accompagnati. Carlo di Borbone allora Re di Napoli lo nominò suo Bibliotecario, Soprintendente alla sua Reale Stamperia e Custode del suo Museo di Capodimonte. Gli addossò anche molte altre incombenze, specialmente per la livellazione e direzione delle acque della sua deliziosa Villa di Portici. L'Accademia Ercolanense di Napoli, quella dei Fisiocritici di Siena, e varie altre d'Italia si fecero una gloria di ascriverlo al dotto lor ceto; e quelle di Parigi, di Londra, di Berlino lo vollero per loro corrispondente. Possedeva egli le più amabili e stimabili qualità, fu umile anche in mezzo agli onori, affabile con chiechessia; sensibile ai gemiti dell'umanità e pronto a soccorrere gli indigenti, modesto, liberale, religiosissimo, e coll'accompagnamento di tali virtù incontrò tranquillamente la morte ai 7 di marzo del 1782. Nella nostra Chiesa de' SS. Demetrio e Bonifacio gli furono celebrati solenni funerali, nei quali il nostro P. D. Antonio Bianchi recitò la furebre Orazione, che fu stampata da Giuseppe Campo nel detto anno. Nel Tomo IX dell'Antologia Romana fu pubblicato il suo Elogio, e nel Nuovo Dizionario Storico che fu stampato in Bassano nel 1796 fu inserito un onorevole Articolo intorno a questo sì chiaro Letterato. Noi qui poi ci abbiamo aggiunto diverse altre notizie, cavate da quelle che conserviamo nelle nostre Memorie de' Letterati Somaschi ».

Fin qui il Paltrinieri nel 1840. E' doveroso pur accennare, come fanno i Padri Imperi e Moizo, che di una cosa venne giustamente ripreso il P. Della Torre, e questa è che egli, preso di ammirazione alle dottrine di Locke, ammise nei preliminari delle lezioni di fisica lo *spazio assoluto* come *cosa reale*, dotata di tali proprietà che si confondono con gli attributi divini. Aggiungiamo ancora che il Marchese di Villarosa, nell'elogio della Sig.a Maria Angela Ardinghelli, patrizia Aquilana, tenuta in considerazione dai più chiari scienziati, i quali assistettero alle sue esperenze sulla macchina elettrica, afferma esser stata essa diretta nell'acquisto delle fisiche cognizioni « dall'ornatissimo P. Somaseo Della Torre che in quella età era a ragione riputato il più istruito nelle scienze della natura »; inoltre che la passione di lui per lo studio della natura è celebrata dal dotto nostro P. Pongelli nel suo secondo canto dei Coralli. — (P. Em. Sorrentini, *Lettera Mort. del 9 marzo 1782*; P. Ottavio M. Paltrinieri, *Opera cit. ms.*, *Archivio di Genova*; P. P. Imperi e Moizo, *Op. cit.*).

1863. P. GIRARDENGO D. NATALE AGOSTINO, di Novi, nato il 25 dicembre 1799, e professore nostro alla Maddalena in Genova dall'11 novembre 1819, compiuti che ebbe gli studi, fu assegnato all'insegnamento delle lettere. Fornito com'era d'ingegno non comune, e nutrito di una buona preparazione, percorse una oncrata carriera nelle cattedre dei Collegi Reale di Genova e San Giorgio di Novi, passando ripetutamente dall'uno all'altro, secondo che lo richiedeva lo stato di sua salute alquanto precaria. Dopo trascorsi alcuni anni nel dare precetti del ben dire, nel 1838, per i suoi meriti, veniva chiamato a reggere l'Orfanotrofio di Vercelli, quindi quello di Aroña e poscia il Collegio Militare di Raconigi. A Vercelli specialmente, che resse per ben nove anni, fu caro a quell'Arcivescovo per modo che gli commise la direzione spirituale dei corsi di medicina, in quel tempo, ivi trasportati a cagione della chiusura dell'Università. Nel 1861 mandato nella nostra Casa di Cherasco, fu ivi preso dalle febbri terzane, che lo indebolirono così da sviluppargli un'idrope di petto, la quale lentamente consumandolo per lo spazio di un anno, finì col trarlo al sepolero il 7 di marzo del 1863. Come tutta la vita aveva condotta saviamente e religiosamente, così sopportò con edificante rassegnazione la lunga e penosissima malattia della morte. Sfolgiando gli atti delle case, ove egli si trovò a trafficare i talenti avuti dal Signore, noi e'imbattiamo in continue attestazioni della sua regolare ed esemplare condotta, del vantaggio che la Religione ne traeva dalle sue fatiche, e dello zelo accompagnato da singolare abilità con cui spiegava la Parola di Dio ai fedeli; poichè va notato che ne' suoi sacri sermoni univa insieme eleganza e gravità di concetti con maestà e naturalezza di modi. (P. Domenico Pressoni in *Lett. Mort.*; *Atti dei Collegi di Genova, di Novi e di Cherasco*).

(Continua).



MENSE MAJO

Ad B. Virginem - Hymnus

Lucidum coeli decus, o Maria

*Quae sacris gaudes habitare in hortis,
Si tibi flores damus, invocata*

Labere coelo.

Sive tu mavis redimita stellis,

*Sole seu circum radiante amicta,
Seu premens diri pede virginali*

Colla draconis;

Huc volens adsis, properetque tecum

*Ore subridens Gabriel decoro,
Neu comes desit Michael tremenda*

Cuspide fulgens.

Ad tua, o Mater, venimus delubra

*Sive in umbroso fabricata colle.
Sive stent nostri prope fluctuosam*

Littoris undam (1).

Ac tuae fixus Nicolaus arae

*Semper humectat variatque flores.
Quos suis versat manibus piorum*

Turba clientum (2).

Vespere et quovis variata cantant

*Carmina infantes; ferulam magister
Organo attollit comitante et ipse*

Cantat Achilles (3).

Indutt magnus pater inter omnes

*Cui duplex adstat sedulus minister,
Candidum tergo pluviale pendens*

Thura daturus.

Huc ades, Virgo, roseoque vultu,

*Serta nectentes, fidibus sonantes,
O tuos, Mater, pattens vocari,*

Inspice alumnos.

P. Ingolotti C. R. S.

(1) Si accenna alla predicazione del mese di Maggio che fu un pellegrinaggio spirituale ai Santuari della Liguria.

(2) E' il nostro Fr. Nicola, sacrista, che adorna così bene di fiori l'altare della Madonna e tutti gliene portano.

(3) E' il P. Marelli direttore allora (nel 1923) della *Schola cantorum* del Collegio S. Francesco.

Per l' iconografia di S. Girolamo Miani

Nell'ultimo fascicolo della Rivista abbiamo riprodotto il quadro di S. Girolamo del Piazzetta. In questo ritorniamo ancora sull'argomento per far posto ad uno studio su detto quadro pervenutoci posteriormente. E affinché i lettori abbiano comodità di chiarirsi su ciò che leggono, riproduciamo anche l'illustrazione fotografica.

L'articolo che abbiamo ricevuto, e del quale siamo grati all'autore è il seguente:



Il quadro che raffigura S. Girolamo Emiliani dipinto da Giov. Battista Piazzetta è certamente una delle opere più considerevoli che l'arte abbia prodotto in omaggio del Santo Patrizio Veneto. Egli è qui rappresentato — come fu già detto a proposito — « con un senso di alta spiritualità, nell'estasi della preghiera » (1). Le fattezze non sono quelle che si riscontrano nelle altre immagini tradizionali del Santo; ma di questo nessuno si meraviglia, perchè il Piazzetta fu artista piuttosto bizzarro nella sua innegabile genialità: egli appartiene a quel secolo e a quel-

la classe di artisti che per ardore di novità non si fecero scrupolo di trascurare anche la tradizione e il buon senso; per restare nel nostro campo e portare un solo esempio a questo proposito, basti ricordare la macchinosa statua di S. Girolamo scolpita dal Bracci per la serie dei Santi Fondatori nella Basilica di S. Pietro a Roma, e che può raffigurare se si vuole, un michelangiolesco profeta, non certo il mite Padre degli orfani.

Mancano adunque in questo dipinto del Piazzetta le note caratteristiche con cui il nostro Santo viene ordinariamente raffigurato, insieme cioè con l'immagine di Maria SS.ma e di uno o più orfanelli. Il pittore ha voluto invece rappresentare il Santo in preghiera, col volto atteggiato a estatica contemplazione e soavemente inclinato verso il Crocifisso; ed ha vicino gli strumenti della sua prigionia, quasi a ricordare perennemente il sommo beneficio che Dio gli fece della liberazione dal carcere, e nel medesimo tempo quello ancor più insigne della liberazione dai ceppi della colpa e il conseguente inizio di una nuova vita. La meditazione della Passione del Divin Redentore fu certo, come per gli altri Santi, anche per Girolamo l'esercizio più spesso praticato nella solitudine dell'eremo di Somasca; considerato quindi sotto questo aspetto particolare, il dipinto del Piazzetta ha un notevole valore riguardo alla iconografia del Santo.

L'originale fu da poco tempo acquistato a condizioni favorevoli dalla casa della Maddalena di Genova, ed ora fa ivi bella mostra di sé con altri quadri di valore artistico non comune. Il formato non è grande, misura cm. 26 × 27, e difatti il Piazzetta dipinse molti quadri di piccole dimensioni; ma la mano sicura dell'artista appare subito all'occhio dell'osservatore; perciò possiamo esser sicuri di trovarsi di fronte alla tela originale.

Il nome dell'autore dà certamente a questo dipinto un pregio non comune, quantunque esso — oggettivamente esaminato — non appaia scevro di difetti. Il Piazzetta, che aveva cominciato la sua feconda carriera con uno studio accurato e scrupoloso del disegno, lo trascurò poi, e volendo disegnare troppo fortemente le figure, molto spesso finì con lo storpiarle.

Nato a Venezia nel 1682 e ivi morto povero nel 1754, egli è uno dei più noti rappresentanti della scuola veneziana del Settecento, il secolo che diede l'arte meravigliosa di Gian Battista Tiepolo. Imparò il disegno dal padre suo, mediocre statuario; ma poi recatosi a Bologna e impressionato dai lavori del Guercino, si diede a imitarlo, esagerandone i caratteri e cercando di suscitare l'ammirazione col forte contra-

sto delle luci e delle ombre. Anch'egli, come il Caravaggio, il Rembrandt e altri del Seicento, passa con taglienti contrasti dai bianchi lividi ai neri opachi, e usa colori manierati con effetti arditi e strani. Fu detto perciò « una specie di Rembrandt vulcanico e rossigno ». Basterebbe difatti esaminare la notissima serie dei dodici dipinti raffiguranti gli Apostoli per riscontrarvi quella specie di acrobatismo nel disegno e nei colori che tanto piaceva al suo tempo.

Tuttavia nel nostro quadro il Piazzetta temperò molto la vivacità della sua arte e ci diede un dipinto non privo di dolcezza e correttezza nel disegno e nel colore.

P. SEGALLA.

(1) P. Luigi Zambarelli: *L'omaggio dell'arte a S. Girolamo Emiliani* in « Santuario di S. G. E. » Anno XIII - Num. 145.

I Padri Somaschi a Trento.

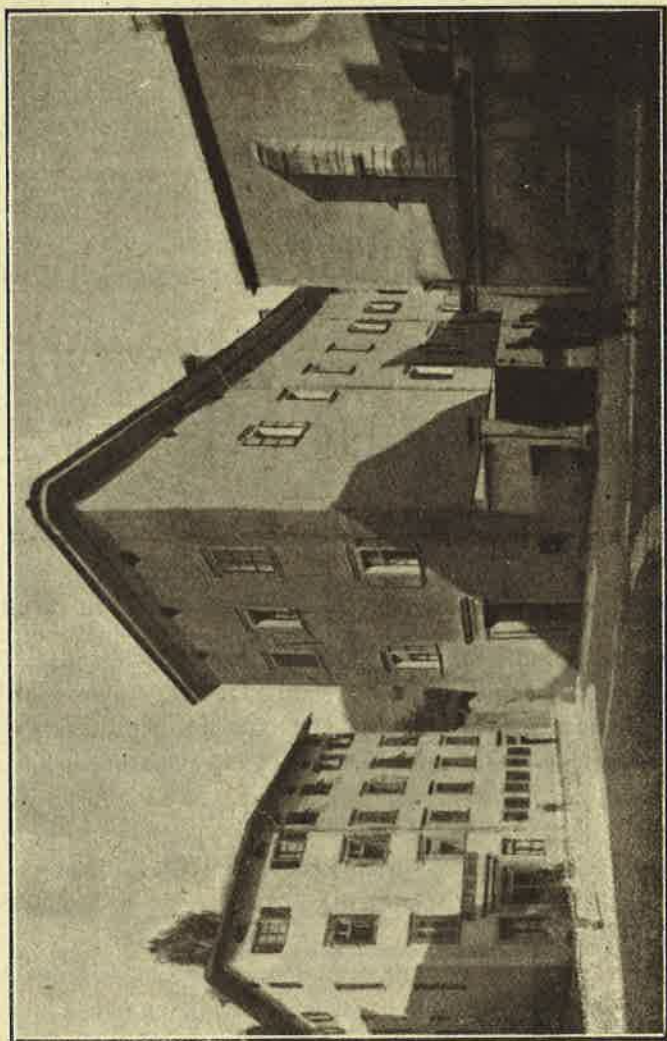
1.

a) Della distrutta Chiesa di S. Maria Maddalena in Trento.

Pochissime cose son notate dai nostri storici intorno all'antica chiesa parrocchiale del terzo quartiere della città. Quando venne demolita non si risparmiarono nemmeno le varie pietre tombali che accenneremo ad illustri cittadini colà sepolti, toltane una di cui si parla più avanti.

Prima del mille la città era divisa, come appare da antiche tracce di mura romane, in tre sezioni che poi diventarono le parrocchie. Tutti gli abitanti entro la prima cinta, formata dal quadrilatero di mura che dalla torre Vanga andava fino al presente Vicolo S. Simone e dall'Adige fino a Via Oriola appartenevano alla pieve di S. Maria; gli abitanti poi a mezzogiorno della prima cinta fino a quella segnata dalla linea parallela della facciata meridionale del Duomo erano soggetti alla Cattedrale; e quelli che abitavano sopra la cinta a mattina fino al Castello del Buon Consiglio per dei decenni furono aggregati alla pieve di S. Maria, poi, cresciuti di numero, formarono la parrocchia di S. Maria Maddalena. Al principio la loro chiesa era un po' più di una semplice cappella, poi man mano andò ingrandendosi con parti nuove fino a diventare una chiesa abbastanza capace di qualche centinaio di persone.

Fino al secolo decimoterzo pare che non sia stata annoverata tra le parrocchie della città; era una cappella forse con un missario. Aggiungasi che quasi contemporanee erano sorte vicine ad essa la chiesa di S. Martino nel sobborgo omonimo, la chiesa di S. Pietro per la colonia



Piazzetta e Chiesa di S. Maria Maddalena)

Fot. E. Unterveger ~ Trento.

dei Tedeschi, la chiesa di S. Marco per gli Eremitani di S. Agostino e quella dei Francescani a Porta nuova, notando che queste ultime distavano da S. Maria Maddalena appena un 200-300 metri o poco più.

Le forme della chiesa, se bene mi ricordo, nell'interno erano romaniche, al di fuori aveva i soliti contrafforti. Il campanile pure romanico,

come appare dalla famosa veduta dipinta da Alberto Durer nel 1507 circa, era più basso di quello della chiesa di S. Pietro e degli Eremitani. Da quanto mi disse un vecchio muratore, addetto al nostro municipio, che lavorò nella demolizione della vecchia chiesa (1910) e della casa dei padri Somaschi per far luogo alla nuova via Francesco Ferruccio che congiunge S. Maria Maddalena con piazza Venezia e al nuovo edificio scolastico, nell'interno non vi erano nè altari nè tombe; queste vennero asportate quando v'entrarono gli i. r. artiglieri.

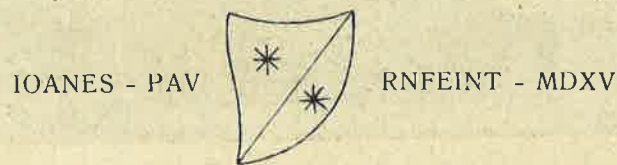
Ho pure interrogato il sac. Simone Weber, il più dotto archivista della nostra diocesi e mi fornì alcune notizie posteriori al secolo XIV. Secondo documenti da lui compulsati e iscrizioni che potei leggere, la chiesa è stata riedificata dalle fondamenta nel 1513 a spese di un generoso benefattore Giovanni Paurnfeint. Nel 1537-40 vi furono fatti altri importanti lavori da maestro Lucio, un comacino. Si noti che i Comacini furono a Trento per molto tempo. Infatti furono i Comacini che dal 1500 fino al 1600 fabbricarono e la cupola e il campanile del Duomo, e le basiliche di S. Maria Maggiore, la parrocchiale meravigliosa di Civezzano, di Cles, di Malè, il Duomo di Bolzano e tante altre bellissime fabbriche che portano l'impronta del genio lombardo.

E per tornare alla nostra S. Maria Maddalena dirò che nel 1515 il Paurnfeint fece a sue spese il bellissimo portale in stile classico, che ora figura nel museo lapidario in via Belenzani. Si osservi infatti la fotografia per farsi un'idea della semplicità e purezza delle forme architettoniche della bella porta.

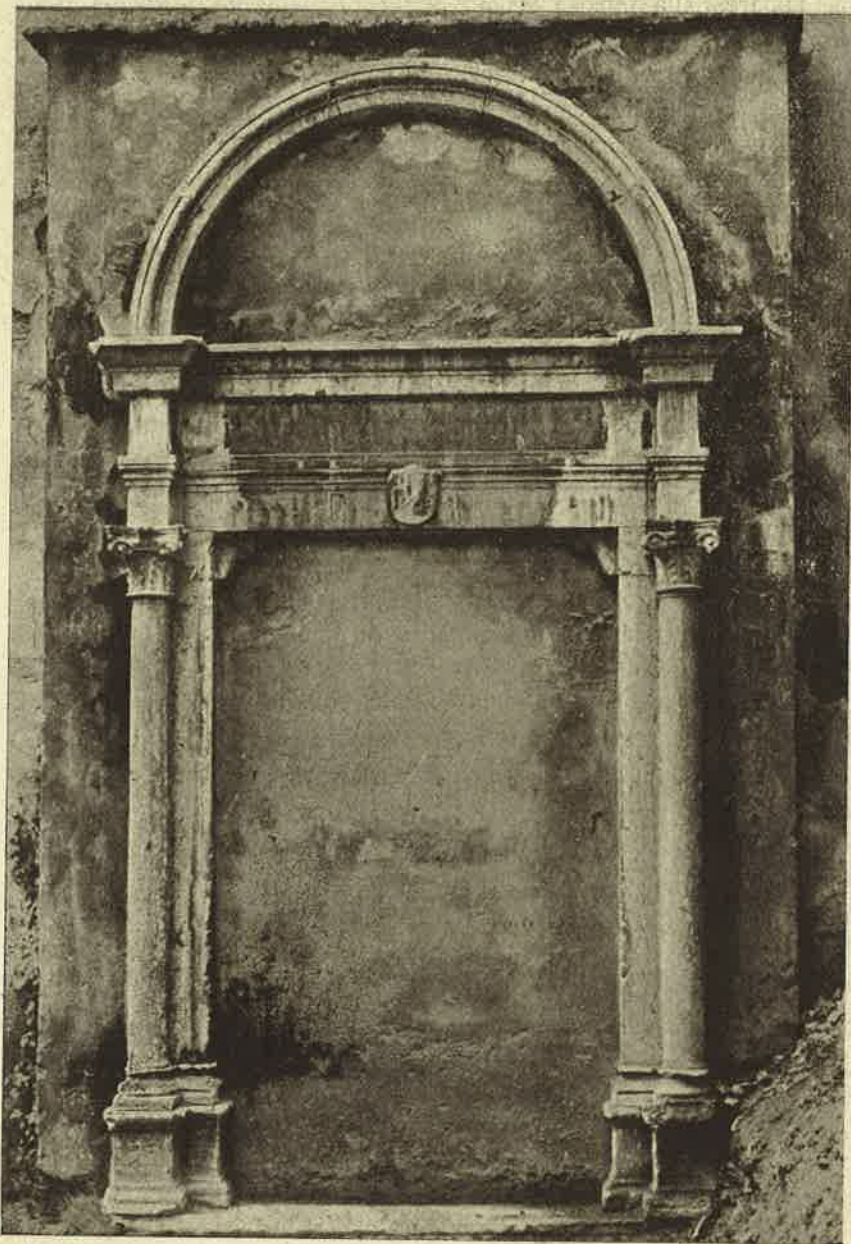
Sull'architrave sta scolpito questo distico che trascrivo in lettere latine:

DECIPIMUR - VOTIS - ET - FALLIMUR - SPES
DERIDET - EVRAS - ANXIA - VITA - NIHIL.

e nel listello dell'architrave c'è il nome del donatore con lo stemma di famiglia:



Nella chiesa c'era la tomba di questo Giovanni Paurnfeint che portava questa iscrizione:



(Fot. E. Unterveger - Trento).

Hic iacet Joannes Paurnfeint de Tridento
qui decima quinta Novembris
Vitam cum morte commutavit
MDXXII

Nel fondo dell'atrio si ripeteva l'opera generosa con le parole

Hoc opus F. F. Joannes Paurnfeint
MDXIII

La famiglia Paurnfeint si trova a Trento già nel 1461, anno in cui un Giovanni Paurnfeint era beccaio, venuto certamente da qualche paese del Tirolo. Un suo figlio, Leonardo si stabilì poco lungi da Trento a Gardolo Superiore.

Un Odorico fu Nicolò nel 1490 è nominato per uomo di lettere e cittadino di Trento.

Giovanni Paurnfeint fu console della nostra città negli anni 1507, 1518 e morì nel 1522 ancora come console e fu sepolto nella parrocchia di S. Maria Maddalena da lui tanto beneficata.

Un altro benefattore di detta parrocchia, del quale non ho potuto decifrare il suo stemma, perchè assai deperito, fece dipingere la pala titolare. E' un quadro di m. 2,20 per 1,60 che rappresenta il fatto della grande Penitente in casa di Simone il lebbroso. La pittura è ben disegnata, ben colorita e dal suo manierismo rivela un artista del secondo rinascimento. Il quadro è stato poi trasportato nella parrocchiale di S. Pietro e murato in cornu evangelii sul presbiterio. V'hanno posto a piedi l'iscrizione: *Ex hute adaucta de Magdalenae parochia — Kal. Oct. MDCCCVIII.*

Delle varie pietre tombali se ne trasportò una sola, quella che copriva la tomba del buffone e poeta Ser Paolo alla corte del P. Vescovo Bernardo Clesio. Questa si conserva nel lapidario del Castello e porta questa iscrizione sotto la figura del menestrello in grandezza naturale:

*Quae modo festivo sonuere Palatia risu,
Lugent. Funestae quid referunt lacrimae?
Paulus obit, periere sales, periere lepores,
Cum quo prodierant, deperiere joci.*

NB. Il *palatia* accenna alla superba regia che il Clesio fece fabbricare a canto del vecchio castello del Buon Consiglio, albergo di ricchi principi (poveri vescovi!) e di imperatori, come Massimiliano, Carlo V et similia di minor importanza.

b) La Parrocchia di S. M. Maddalena sotto i PP. Somaschi.

I Padri Somaschi li troviamo a Trento prima del 1590, poichè propriamente in quell'anno il padre Visitatore della Congregazione So-



masca, P. Giov. Battista Fornasaro chiedeva al Principe e Vescovo il Cardinale Ludovico Madruzzo la consegna del soppresso convento dei Crociferi, posto in via S. Croce, con annessa chiesa per l'istituto degli

Orfani della città e per collocarvi, qualora non si potesse farlo in altro luogo, il Seminario, eretto in obbedienza al S. Concilio tridentino. I Somaschi quindi furono i primi superiori del seminario della diocesi di Trento e lo governarono fino al 1771. In un libro edito nel secolo XVII (Trento con il S. Concilio, Description historique) Michelangelo Mariani scrive in rapporto a S. Maria Maddalena: *E' poi notevole in Trento la quarta parrocchia di S. Maria Maddalena, Chiesa non grande, ben mantenuta dai Chierici Regolari della Congregazione Somasca, che vi hanno anche il loro collegio. Vi stanno di consueto Padri (... numero vario) e vi allevano il Seminario Episcopale fondato per ordine del S. Concilio e stabilito al tempo del cardinale Ludovico Madruzzo l'anno 1593, con assegnamento di vari priorati e benefici. Li seminaristi sono di numero prefisso diciotto...*

Il cardinale Ludovico moriva nel 1600 e i Somaschi, che avevano goduto la sua alta considerazione, ne celebrarono i funebri con una solenne adunanza nella storica chiesa di S. Trinità, il giorno 19 maggio del 1600. E venne ricordato questo tributo di amore con un opuscolo edito dallo stampatore Gelmini. Il titolo era:

Lacrimae Seminarii Tridentini sub cura Patrum Congregationi Somaschae a Josepho Basso et (sic) Scheledo Vicentio Rectore (1)...

A quanto sembra i Padri di S. Girolamo Miani tenevano fin qui il seminario in via provvisoria, forse perchè il vescovo di Trento tentava di mettere insieme un collegio di professori tolti dal clero diocesano. *Nell'anno però 1618* il governo del Seminario venne affidato in via definitiva ai Padri Somaschi della Provincia *Veneta*. Avevano già fabbricato presso la parrocchia di S. Maria Maddalena una loro casa ad uso collegio ed esercitavano la cura d'anime della parrocchia. La direzione del Seminario la tennero fino all'anno 1771; nè si prestavano soltanto all'insegnamento delle discipline teologiche agli aspiranti al sacerdozio; ma impartivano anche l'istruzione ginnasiale e liceale ai figli di cittadini. I consoli della città avevano a questo fine imposto ai padri di insegnare grammatica, umanità e retorica. In compenso i consoli avevano promesso di passare ai padri il legato lasciato a questo scopo dal nobile Innocenzo da Prato morto nel 1615, legato che causò ai Somaschi non poche noie.

Un inconveniente venne rilevato nelle scuole somasche, che è sempre stato una spina nella diocesi. Questa è bilingue: italiana e tedesca,

(1) Abbiamo trascritto fedelmente *et Scheledo Vicentio*, non avendo modo di controllare e appurare la grafia dell'originale; ma è chiaro che devesi leggere *de o ex Scheledo...*, che indica la patria del P. Basso: egli era infatti nativo di *Schio Vicentino* (N. d. R.)

cioè venticinque decanati o foranie appartengono alla parte italiana, e dieci alla tedesca; quindi anche il seminario deve provvedere affinché vi sia doppia sezione di chierici, una per gli italiani e l'altra per i tedeschi (al presente questi si chiamano Altoatesini). I Somaschi non avevano il personale per una doppia scuola, e per di più si lasciavano loro mancare i mezzi finanziari per adempiere il grave compito. Il P. V. Francesco degli Alberti de Poia il dì 11 Luglio 1678 stese un lungo capitolato per migliorare le condizioni misere in cui si trovava la Congregazione Somasca, un capitolato di 24 punti in cui si enumeravano gli obblighi e anche i proventi.

Malgrado questo provvedimento l'attività dei Somaschi andò successivamente scemando e vi fu un tempo in cui il loro seminario, privato del maestro di Filosofia e di Teologia, si ridusse al solo insegnamento di grammatica, retorica e canto.

Nel 1771 il P. Vescovo Cristoforo Sizzo de Noris levò ai P.P. Somaschi, il governo del Seminario per affidarlo a membri tolti dal clero diocesano. Ai Somaschi restava la sola e piccola parrocchia di S. Maria Maddalena con l'attiguo convento di loro proprietà, dove stettero fino al 25 luglio del 1803. In quel giorno l'i. r. commissario Strobel in nome di S. M. apostolica l'Imperatore Francesco d'Absburgo faceva uscire i padri rimasti dal loro convento, ne faceva stendere l'inventario dei mobili, della biblioteca e dei beni stabili dei religiosi e ne suggellava tutte le porte.

La parrocchia veniva incorporata con quella di S. Pietro, e il convento venduto a privati e la povera chiesa profanata e cambiata in *K. K. Magdalene Kaserne* per l'artiglieria.

Nel 1911 vennero poi distrutti e chiesa e convento per aprirvi la nuova via intitolata dopo la cacciata degli Austriaci a Francesco Ferruccio.

Trento, 7-3-1928 (2).

prof. Gabriele Rizzi

il.

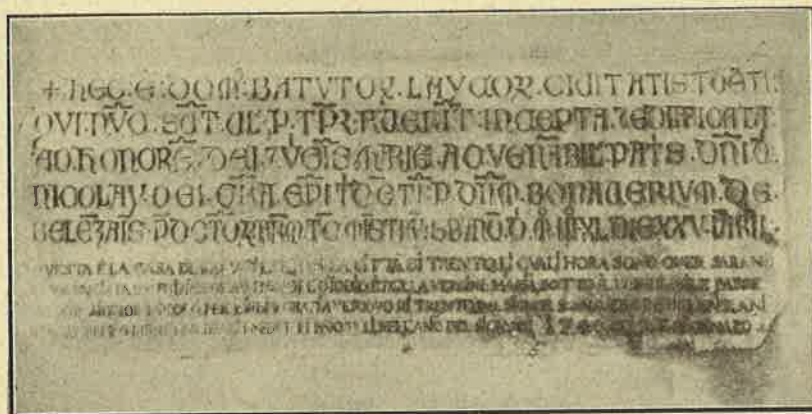
a) Altre notizie sulla Chiesa e Parrocchia della Maddalena.

A complemento di questa breve monografia intorno alla Chiesa e al Collegio di S. Maria Maddalena in Trento possiamo aggiungere alcune altre notizie.

(2) Al M. R. prof. D. Rizzi rendiamo pubbliche grazie per il suo dotto articolo, e con lui ringraziamo vivamente il M. R. P. Roberto Pederiva dell'Istituto degli Artigianelli di Trento, che ci fu cortese intermediario e che ci procurò le interessanti fotografie che qui riproduciamo.

Detta Chiesa, con la curazia di Garniga sopra Aldeno che le era soggetta, serviva fin dal 1500 quale commenda ai Decani della Cattedrale di Trento. Pare che anche la curazia di Monte-Vaccino ossia Monte di S. Leonardo sopra Meano le fosse soggetta.

La Chiesa era a tre navate, sostenuta da quattro colonne; l'ornavano cinque altari, di cui tre in marmo, dedicati alla Santa Titolare, alla B. Vergine, al S. Angelo Custode, a S. Girolamo Emiliani ed a S. Margherita di Cortona. Accanto all'altar maggiore stava il deposito in marmo del Barone Giorgio di Firmian Maresciallo Ereditario della Chiesa



(Fot. E. Unterveger - Trento) (3).

di Trento; e alla porta principale eravi una memoria, scolpita su marmo, di Desiderio Poppen, Barone di Lovawitz, signore di Bellen, ecc. morto nell'anno 1580; ed eranvi pure ai lati due pitture, ritenute di gran pregio, in una delle quali figurava il martire S. Biagio e nell'altra la risurrezione di Lazzaro con sopra, nel mezzo, la B. Vergine assistita da S. Vigilio e S. Margherita. La statua di Ser Paolo, a cui accenna il prof. Rizzi, era collocata fuori della Chiesa.

Prima dell'entrata dei Somaschi, dal 1347 al 1618, la parrocchia fu governata da preti secolari, tra i quali si ha notizia di certo D. Gio-

(3) Riproducendo questa antica lapide che ci fu inviata con le altre illustrazioni, essendo essa alquanto guasta, ne facilitiamo la lettura della parte inferiore che è poi la versione di quella superiore:

« Questa è la casa de' Batuti Laici della Città di Trento li quali hora sono over sarano — Incominciata et edificata ad honore d'Iddio e della Vergine Maria sotto il Venerabile Padre — Signor Nicolò per d'Iddio gratia Vescovo di Trento dal Signor Bonaverio de Belanzani — di quel tempo ministro delli predetti Fratelli nell'ano del Signore 1340 li 25 di Genaro ».

vanni Brenner, che fu investito della cura dal Vescovo Giovanni Kinderback, di cui era cappellano (1469-1496). Gli succedette Don Pietro Di Giovanni de Septem Castris di Istria, il quale nel 1498 passò alla parrocchia di Mòlten e Terlan. Si nota però che sul pavimento della Chiesa, in vicinanza al gradino dell'altar maggiore, stava una lapide con entro connessa una lamina di bronzo, su cui leggevasi questa epigrafe:

P . (stemma di un cane) I .
Cenotaphium . Istud . F. P.
Honorabilis . Vir
Petrus . Iani . de . Septem . Castris
De . Insulá . ex . Istria
Plebanus . Huius . Ecclesiae
Pro . Se . et . Successoribus . Suis
Cuius . anima . requiescat . in . Pacem . Amen .
Anno D . MCCCCXCVI.

Questa lapide nel 1764 fu sostituita da quest'altra:

D . O . M .
Patribus et Fratribus
Congregationis Somaschae
Anno MDCCLXIV

Altro parroco della Maddalena fu Giovanni Guin, canonico di Trento (1498), nominato dal vescovo Ulderico, con l'onere, mediante dispensa pontificia, di corrispondere una certa somma annuale, quale pensione, al canonico Antonio di Ledro. Degno pure di esser ricordato è il Rev.mo Giorgio Ackerle da Borgo Valsugana (1539), il quale nel 1537 dal Card. Bernardo Vescovo di Trento fu nominato Visitatore plenipotenziario della diocesi con Alberto Alberti provicario generale, e fu pure insigne letterato e teologo.

b) Di alcuni Parroci Somaschi.

Come fu già chiaramente esposto sopra dal prof. Rizzi, e come ce ne fa autorevole conferma la Bolla di Paolo V, che abbiamo potuto rintracciare fra le vecchie carte e che fedelmente riproduciamo qui sotto, la parrocchia di S. M. Maddalena in Trento fu ceduta ai Somaschi il 6 marzo 1618. Essi ne andarono in possesso nel 1619, come risulta da notarile instrumento, steso da Marco Antonio Tursillio figlio del nobile

Francesco Maria. Furon presenti quali testimoni appositamente invitati il Nobile ed Ecc.mo Orazio Brocchetta cittadino e dottore collegiato e il Nobile Francesco de Donato della Plebe di Blesio, con l'assistenza dell'Ill.mo e Rev.mo D. Pietro Bello, Vescovo Ieropolytano Suffraganeo, Canonico Vicario Foraneo in spiritualibus e Consigliere di Trento.

Primo parroco fu il P. D. Cristoforo Apollinare, romano di nazione, il quale ne fu investito dal Card. Carlo Madruzzo, Vescovo e Principe di Trento, successore del Cardinale Lodovico Madruzzo. Ignoriamo per quanto tempo il P. Apollinare abbia retto la parrocchia; ma riteniamo che, essendo egli anche Preposito e Rettore del Seminario, abbia ceduto ben presto ad altro suo confratello la cura delle anime. Di questo illustre Padre, mancato ai vivi nel 1649 a Milano, diremo prossimamente in altra parte della *Rivista*, se Iddio ce lo permetterà; qui accenneremo soltanto che in seguito egli fu scelto per l'ufficio di segretario del re di Polonia e di Svezia e come tale dimorò qualche tempo fuori d'Italia, specialmente nella Spagna e nel Portogallo.

Al P. Apollinare nella parrocchia successe il P. Luca Antonio Fasoli, napoletano di origine e nostro religioso professo dal primo novembre 1589. Una delle speciali sue benemerenzze verso la parrocchia fu il riordinamento dell'archivio parrocchiale, avendo, tra l'altro, messo a nuovo con mirabile ordine e metodo il libro dei battezzati.

In questo tempo, e precisamente dal 1624 fu alla Maddalena di Trento il nostro allora giovane P. Alessandro Crescenzi, romano, il quale fu dall'autorità ecclesiastica tenuto in così alta considerazione da fargli percorrere la più splendida delle carriere; infatti dopo alcune cariche sostenute in Congregazione, fu eletto Vescovo di Termoli nel Sannio, di qui traslato a Ortona e Campi, quindi chiamato a Roma e spedito Nunzio ordinario alla Corte di Savoia; di poi Inquisitore a Napoli e Vescovo di Bitonto, di dove richiamato a Roma una seconda volta fu nominato Patriarca di Alessandria e Prefetto dei Palazzi Pontifici, e da ultimo Vescovo di Loreto e Recanati e Cardinale di S. Chiesa col titolo di S. Prisca.

Un altro Somasco che col suo ingegno e colle sue fatiche e virtù illustrò questa casa fu il P. Ferdinando Felice Poli di Trento, valentissimo professore di filosofia, di teologia e di diritto canonico, prefetto dei moralisti e carissimo al Vescovo Giov. Michele Spaur del quale fu consigliere per diciotto anni.

Parimente fu assai benemerito della Chiesa di S. M. Maddalena il veneziano P. Francesco Maria Alessandrini, nipote del nostro P. Cosmi Arcivescovo di Spalatro. Durante la sua Prepositura in quel Collegio

egli tenne un'amministrazione così oculata e saggia da meritare gli elogi del Ven. Definitorio. Infatti negli Atti dei Capitoli generali (anno 1722, pag. 406) leggesi: «avendo egli (il P. Alessandrini) speso in ornamenti per la Chiesa, Fabbriche e utensili per la casa la somma di lire 15688, non lascia il Ven. Definitorio di commendar l'illibatezza ed il zelo del suo maneggio, e di proporlo a documento de' suoi successori». Anzi in quella circostanza fu steso speciale decreto per i Superiori della Maddalena di Trento, che vietava loro, sotto pena di privazione, di alienare gli ornamenti della Chiesa, distruggere od alterare le fabbriche e mobili fatti in detto Collegio dal sullodato P. Francesco M. Alessandrini.

Nel 1728 ebbe la parrocchia il P. Antonio Cimonati, che la governò saggiamente per vent'anni, sostenendo contemporaneamente per due trienni anche la Prepositura. Apparteneva a distinta famiglia tridentina ed aveva nella Congregazione Somasca un fratello, il P. Giangiacomo, professore di filosofia nel Seminario di Venezia, ed un nipote, il P. Giambattista; mentre altro suo fratello, il P. Massimiliano, apparteneva ai Francescani, ed un altro nipote, D. Antonio Candido Cimonati, fungeva da cappellano e ceremoniere vescovile in Trento.

Al P. Cimonati, (1748) succedette il suo concittadino P. Francesco Saverio Campi, che fu zelantissimo specialmente nel promuovere la confraternita dell'Angelo Custode. Dopo quattro anni, ai 10 novembre 1751, ebbe la cura d'anime il bergamasco P. Giovanni Battista Rossi, che la tenne fino al 1763, quando fu nominato Provinciale. Fu uno dei Padri distinti di quel tempo e valente oratore, tenuto in considerazione anche dal Principe Vescovo, che nel 1760 perorò presso i Superiori dell'Ordine perchè non gli fosse tolto dalla parrocchia e lo volle quaresimalista nel Duomo.

Dopo la rinuncia del P. Rossi fu chiamato a reggere la parrocchia il bolognese P. Agostino Carrara, uomo di lettere ed egli pure stimato predicatore. Mentre era parroco, tenne nella Chiesa della Maddalena un'orazione accademica in onore del neo-eletto Vescovo e Principe di Trento, Cristoforo Sizzo di Noris, quello stesso che nel 1771 tolse il Seminario ai Somaschi. Fu ivi parroco per breve tempo, poichè recatosi nel 1764 a predicare il quaresimale a Verona, vi si fermò. Si ricorda di lui che ritornato da Verona a Trento nel 1767 per predicarvi il quaresimale in Duomo, mentre stava per entrare in città, accidentalmente cadde nel lago di S. Cristoforo con gravissimo suo pericolo.

Anche il P. Pietro Maria Cesti, veneto, succeduto al P. Carrara, durò poco nell'ufficio di parroco, essendo stato tolto ai vivi nel 1765, a soli 52 anni. Vi supplì allora per qualche tempo un Vicario, finchè nel

1767 fu levato da S. Stefano di Piacenza, ove era parroco da 13 anni, il P. Teodoro Giuseppe Corte di Como, e trasferito a Trento. Di costui, che resse la parrocchia per circa sei anni, avendo dovuto nel 1773 assumere la reggenza del Pio Luogo della Misericordia in Cremona, sappiamo dalle memorie dell'Ordine che «in ogni luogo ed in ogni ufficio mostrò qual fosse la sua soda morale e quali i suoi candidi religiosi costumi. Egli non cercò altro che di tutto impiegarsi alla salute delle anime» 1).

Un altro parroco diede la città di Como alla Maddalena di Trento nella persona del P. Domenico Pini. Questo egregio uomo che resse la parrocchia per circa sedici anni e per sei anche la Prepositura, dopo tante lodevoli fatiche e opere da lui compiute, non entrando nel genio del fratello del Vescovo, con visibile dolore dei cittadini di Trento e specialmente dei poverelli, fu costretto nel 1788 ad abbandonar la parrocchia e a ritirarsi nel Collegio di S. Lucia di Cremona, ove il 7 febbraio del 1795 «spirò, dice il Superiore di quella casa, tra le nostre lagrime e le nostre preghiere con quella serenità e dolcezza, che si meritò la sua vita virtuosa. La sua morte fu pianta non solo da noi, ma da tutta la città, presso la quale godeva la venerazione più particolare d'ogni ceto di persone, che lo frequentavano, come ad un vero maestro di spirito».

Dal 1788 al 1795 resse la parrocchia della Maddalena il bergamasco P. Giovanni Battista Ghezzi, il quale seppe cattivarsi la stima di tutti e primieramente del Vescovo, ed essere parroco zelantissimo, come era stato prima ottimo rettore del Collegio S. Bartolomeo di Brescia. Nel 1795, con obbedienza de' suoi Superiori, passò a reggere la parrocchia di S. Nicolò in Ferrara, che era rimasta vacante, e là vi morì il 12 luglio del 1798.

Al posto del Ghezzi in Trento fu mandato il P. Luigi Doria, nato a Parma, da genitori ferraresi. Se non che i tempi, torbidi per gli sconvolgimenti politici, preparavano ovunque leggi ostili ai religiosi, i quali, dove non erano già stati soppressi, vivevano a stento, vigilati, ostacolati, perseguitati, specialmente se forestieri. Così anche il P. Doria il 19 marzo 1798 dovette lasciare definitivamente la parrocchia, e in seguito, sotto la repubblica Cisalpina, anche l'abito somasco. Alla reggenza della parrocchia, col consenso dei Somaschi fu posto dall'Ordinario un Vicario, il quale nella cura era aiutato da quei Padri nostri che essendo nativi di Trento poterono trattenervisi in qualità di ex religiosi, quali il P. Luigi Zambaiti e il P. Giuseppe Lazari con qualche fratello laico.

(1) P. Pisani, in Lettera Mortuaria.

Soppresso il Collegio, come è detto sopra, il 25 luglio 1803, con la confisca di tutti i beni mobili ed immobili, e uscitine i nostri (ottobre dello stesso anno), vi entrarono, per ordine del governo, i Padri Filippini, i quali avevano dovuto cedere il loro vasto convento di S. Trinità per uso caserma. Nel 1808, subentrato il governo Bavarese, le due parrocchie di S. M. Maddalena e dei S.S. Pietro e Paolo furon concentrate in una, sotto il titolo di quest'ultima, e la chiesa di S. M. Maddalena chiusa (2 ottobre, festa della Madonna del Rosario), mentre nel Collegio continuarono ad abitarvi i Filippini.

Finalmente, nel 1810, da Napoleone unito il Trentino al Regno d'Italia, formando il Dipartimento dell'Alto Adige, e avvenute altre novità e trasformazioni nella città, anche i Filippini dovettero ritirarsi dal Collegio, il quale unitamente alla Chiesa fu tramutato esso pure in caserma (1).

c) Del Collegio - Seminario.

Dopo queste brevi note illustrative su alcuni dei Parroci di S. Maria Maddalena, spigolate qua e là, in documenti sincroni, in mancanza dei libri e documenti di quella nostra casa, dovremmo intrattenerci a discorrere dei Padri Prepositi del Collegio. Ma questo compito ci condurrebbe troppo per le lunghe, facendoci esorbitare da quei limiti che son consentiti dal periodico. D'altra parte, di ciascuno di essi, se sarà volontà di Dio, avremo occasione di occuparci nel *Calendario perpetuo*, e perciò qui ci limitiamo a darne l'elenco. Il quale, se avrà esso pure il difetto di qualche lacuna, specialmente nei primi decenni, in compenso avrà il pregio di essere autentico, perchè ricavato direttamente dagli Atti dei Capitoli generali dell'Ordine, che sono la fonte più sicura.

Prima però ci pare conveniente il fare alcune osservazioni, che gioveranno a ben comprendere la storia di questa antica ed illustre nostra fondazione. Dalle notizie sopra esposte in forma sintetica, anzi laconica, potrebbe sembrare che tutta o quasi la causa, o se così si vuol chiamare, la colpa della diminuita attività dei Somaschi nelle scuole e della conseguente decadenza di esse, pesi sui Somaschi stessi, per il fatto che vi lasciarono mancare il personale necessario e ridussero il programma degli studi, costringendo così il P. Vescovo di Trento a toglier loro il Seminario.

(1) Queste ultime notizie, che noi raccogliamo da note manoscritte del P. Alcaini, si dicono desunte dall'operetta « Notizie di due Chiese di Trento » del P. Crisostomo Tavazzi.

Anzitutto gli avvenimenti politici, quale forza maggiore, ebbero una grave influenza sulle vicende di quel Collegio-Seminario. Per le leggi restrittive della Serenissima Repubblica di S. Marco, in molti casi la Congregazione Somasca si trovò impedita ne' suoi atti e impossibilitata a prendere quelle provvisioni che avrebbe voluto. Appartenendo la casa di Trento alla Provincia Veneta ed essendosi questa nel 1768 staccata dal corpo della Congregazione, appunto per le leggi ostili della Repubblica, (1) essa venne a trovarsi nel più grave dei disagi e tagliata fuori dai suoi Superiori diretti. Venne allora provvisoriamente aggregata alla Provincia Lombarda; ma anche questa a breve scadenza, per le inframmettenze del Governo, dovette separarsi dal corpo della Congregazione (1763) e subire espulsioni, concentramenti, confische, le cui conseguenze si ripercuotevano poi ovunque.

Ciò premesso, dobbiamo aggiungere che, morto il Card. Lodovico Modruzzo, tanto benevolo verso la Congregazione Somasca, della quale era anche Protettore, le condizioni fatte ai Somaschi erano così poco favorevoli, che i nostri Padri radunati a Pavia nel maggio del 1601 avevano deliberato fin da allora di ritirarsi da Trento, appena ciò avessero potuto fare con bei modi e con maggior comodo. In seguito si fecero nuove convenzioni e capitolati cercando di migliorare le condizioni economiche di quella povera casa, e sta bene; ma se poi non si mantenevano, e anzichè pagare gli annui contributi, si lasciavano accumulare i debiti ai debiti, a che servivano? A una fonte di controversie interminabili tra i Sopraintendenti al Seminario e la nostra Congregazione per la esazione di crediti che andavano ingrossando sempre più.

Quanto al personale, fatta eccezione per gli ultimi criticissimi tempi, ai quali abbiamo sopra accennato, è difficile il credere che i Somaschi non avessero il personale necessario e competente per mantenere il Seminario a quella elevatezza di studi che gli conveniva, poichè soltanto verso la fine del secolo decimottavo incominciavano essi a sentire, per la prima volta, la scarsezza dei soggetti. Anzi negli Atti dell'Ordine abbiamo un decreto del 1705, che vogliamo qui riportare, attestante la esuberanza di individui; esso infatti dice: « Fattosi riflesso dal Ven. Congresso che le Provincie sono piene e sovrabbondano di soggetti, ordina ai M. RR. PP. Provinciali, con le loro Consulte d'andar bene cauti nel proporre soggetti da vestirsi al P. Rev.mo Generale e prega anche il medesimo P. Rev.mo con la di lui Consulta Generale d'andare con piede di piombo et cum omni defectu nell'ammettere all'abito nuovi soggetti ».

(1) Editto 7 Settembre 1768.

La supposizione contraria apparirà poco ammissibile anche dal lato della competenza, se si considera che la Congregazione Somasca, non aveva alle sue cure solo quel Seminario, ma moltissimi altri: in particolare la Provincia Veneta alla quale propriamente apparteneva la casa di Trento, oltre quel Seminario, aveva i due di Venezia, cioè il Ducale e il Patriarcale, e quello di Udine, e ad intervalli, secondo i bisogni dei tempi e le richieste dei rispettivi Vescovi, anche quelli di Belluno, di Treviso e di Vicenza; senza accennare ai Collegi di Venezia, di Cividale, di Padova, di Verona, di Brescia e di Salò, i quali tutti erano rinomati per serietà di studi e valentia di insegnanti.

Pertanto, senza pretendere di tagliar netto con poche parole da qual parte sia la ragione ed il torto, ci sembra che, se la casa di Trento avesse avuto da chi si doveva i mezzi necessari per il mantenimento del personale richiesto dalle esigenze di un corso perfetto di studi, la Congregazione Somasca non glielo avrebbe lasciato mancare. Se si sono indotti a ridurre il programma, bisogna supporre che ne fossero costretti dalla necessità e avessero consenzienti coloro, cui incombeva l'obbligo di somministrare i mezzi indispensabili.

d) Elenco dei Prepositi del Collegio di S. M. Maddalena.

Il Seminario fu accettato nel 1593.

1593. P. Giov. Battista Fornasaro, che l'ebbe in consegna.
 1600. P. Giuseppe Basso di Schio - era Rettore.
 1618. P. Cristoforo Apollinare, romano, era Prep. e Rett. del Seminario.
 1644. P. Gianambrogio Ferrari - era Preposito.
 1652. P. Gregori Bolzi, eletto »
 1669. P. Pietro Pulcheri eletto »
 1672. P. Gius. Simone Gritti eletto »
 1676. P. Gio: Paolo Andrea Garzoni è »
 1694. (?) P. Giac. Antonio Romagnino - Prep. (lo era prima del 1697).
 1709 (?) P. Francesco M. Guerra - Preposito (scade nel 1712).
 1712. P. Benedetto Monti - eletto Preposito.
 1722. P. Francesco Alessandrini - era Preposito.
 1729. P. Giacomo Cimonati - eletto »
 1732. P. Benedetto Monti » »
 1735. P. Lorenzo Zambaiti » »
 1738. P. D. Antonio Cimonati » »
 1741. P. D. Antonio Cimonati - confermato.
 1745. P. D. Benedetto Monti - eletto Preposito.

1748. P. D. Francesco Saverio Campi eletto Preposito.
 1751. P. D. Giov. Battista Rossi » »
 1754. P. D. Francesco Zambaiti » »
 1757. P. D. Franc. Saverio Campi » »
 1760. P. D. Franc. Saverio Campi - confermato
 1763. P. D. Antonio Federici (Viceprep.).
 1772. P. D. Domenico Pini (anche Parroco).
 1775. P. D. Domenico Pini - confermato.
 1778. P. Giambattista Cimonatti - Preposito.
 1781. P. Francesco Zambaiti - Preposito (muore il 27 Maggio).
 P. Giambattista Cimonatti - Vicepreposito.
 1784. P. Giacomo Brugnara - Preposito.
 1787. P. Giacomo Brugnara - Confermato.
 1790. P. Francesco Gasperini - Prep. - tale fu in questi anni.
 1793. P. Giacomo Brugnara (fu Preposito per molti anni - Lett. Mort.)
 (m. 20 Marzo 1797).
 1797. P. Francesco Gasperini - Vicario.
 1803. 25 Luglio: Soppressione del Collegio da parte del Governo austriaco.

P. Angelo Stoppiglia.

C. R. S.

Segue la Bolla di Paolo V « *Inter caeteras* » in data 6 marzo 1618, con la quale la Parrocchia vien conferita alla Congregazione Somasca.

e) Paulus Ep.us Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam.

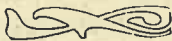
INTER CAETERAS sollicitudines, quae nobis ex officio credito servitutis incumbunt, illam libenter amplectimur, per quam Collegiorum quorumlibet ad iuventutis, quae nisi ab ineunte aetate severiori disciplina cohibeatur, et ad pietatem, ac religionem informetur, suapte natura ac voluptates, et vitia sequenda proclivis est, piam et religiosam educationem, ac in ecclesiasticis, aliisque salutaribus disciplinis instructionem, et publicam utilitatem institutioni, et propagationi, eorumque etiam mantentioni, ac animarum saluti consulitur, ac in his officij nostri partes favorabiliter interponimus, prout, locorum, temporum, et personarum qualitatibus debite pensatis, conspiciamus in D.no salubriter expedire. Sane exhibita nobis nuper pro parte dilecti filij Praepositi Ge.alis Congregatis

Somaschae alias S.cti Maioli Papiensis petitio continebat, quod, alias seu nuper Parochiali ecclesia Beatae Mariae Magdalenae Tridentinae, per liberam resignationem, seu dimissionem dilecti filij Raymundi Corazini olim ipsius Ecclesiae Rectoris, de illa, quam tunc obtinebat extra Romanam Curiam, in manibus dilecti filij nostri Caroli tit.li S.ti Caesarei Praesbiteri Card.lis Madrutij nuncupati Cu.ae Tridentinae ex dispensat.ne Apos.ca Praesulis extra Romanam Curiam sponte factam et per eundem Carolum Card.lem et Praesulem extra d.am Curiam ord.ia sua auc.te admissam, vacante, d.us Carolus Card.lis et Praesul pro sui Pastoralis officij cura provide attendens dilectos filios Praesbiteros Regul.es dictae Cong.nis sedulam operanti, ac diligentiam in verbi Dei praedicationibus habendis, et xp.i fidelium Confessionibus audiendis, ac sacramentis eccl.cis administrandis, curaque animarum exercitio, ac alijs salutaribus, et fructuosis officijs, et ministerijs navare consuevisse, nec in Civitate Tridentina aliquod Collegium d.ae Cong.nis adhuc institutum existere, et propterea, ne dum d.ae Parochialis ecc.ae servitio, et divini cultus in ea augmento, curaque animarum illius, Parochianorum exercitio, et sacramentorum ecc.orum ministerio, sed etiam Cong.is huiusmodi propagat.ni, ac Parochianorum praedictorum saluti, et spirituali consolat.ni peramplius, et fructuosius consulere cupiens Parochialem ecc.am huiusmodi sic vacantem una cum illius domo Rectorali, ac omnibus, et singulis fructibus, iuribus, obventionibus, emolumentis, membris, aedificijs, et pertinentijs suis universis Cong.nis praed.ae pro usu, et habitat.ne unius Praepositi, ac quoquot ibidem recipi, ac manuteneri possent Cong.nis huiusmodi Clericorum, et Praesbiterorum, cum hoc, quod unus ex d.is Praesbiteris ad id idoneus a suo Superiore deputandus, et p. loci Ordinarium pro tempore existentem approbandus curam animarum Parochianorum huiusmodi exercere, et sacramenta ecc.ca illis administrare, salva tamen, et illesa remanente visitat.ne et iurisdictione d.cti Ordinarij loci in his, quae ad curam animarum huiusmodi pertinent, et tam ipse sic pro tempore deputatus, quam alij Praesbiteri, et Clerici eiusdem Cong.nis apud eandem Parochialem eccl.am pro tempore introducendi illi in divinis laudabiliter deservire, eorumque salutari disciplina, et exemplari vita Parochianis praed.is, et alijs Xb.ifidelibus proficere valeant, et debeant, liceatque eisdem Praesbiteris, et Clericis per se, vel alium, seu alios eorundem, et d.ae Cong.nis nominibus corporalem, realem, et actuaalem possessionem eiusdem Parochialis ecc.ae, ac illi forsam annexorum, propria auc.te, libere appraehendere, et p.petuo retinere, fructus quoque, redditus, et proventus, iura, et obventiones, et emolumenta quaecumque ex illis provenientia percipere, exigere, levare, arren-

dare, ac in suos communes et praed.ae Parochialis ecc.ae usus, et utilitatem convertere, Dioecesanorum loci, vel cuiusvis alterius licentia desuper minime requisita, tam sua ord.ria auc.te, quam praetextu indulti Apos.ci sibi desuper concessi, et alias omni via, iure, modo, causa, et forma, quibus melius, et validius potuit sub n.ro, et sedis praedictae beneplacito, concessit, et assignavit, pro ut in instrumento publico, seu alijs scripturis desuper forsitan confectis plenius dicitur contineri. Quare pro parte eiusdem Praepositi asserentis d.ae Parochialis ecc.ae fructus, redditus, et proventus viginti quatuor ducatorum aureorum de camera, secundum co.em aestimationem, valorem annum non excedere, Nobis fuit humiliter supplicatum, ut concessionem, et assignationem huiusmodi approbare, et confirmare, seu Parochialem ecc.am huiusmodi d.ae Congreg.ni ad effectum praemissum de novo concedere, ed assignare, ac alias in praemissis opportune providere de benignitate Ap.ca dignaremur. Nos igitur, qui dudum inter alia volumus, quod petentes beneficia ecc.ca alijs uniri tenerentur exprimere verum valorem, etiam beneficij, cui aliud uniri peteretur, alioquin unio non valeret, et semper in unionibus commissio fieret ad partes vocatis, quoniam interesset, idemque observaretur in quibusvis perpetuis concessionibus, et applicationibus de quibuscumque fructibus, et bonis ecc.cis, quique fidelium quorumlibet vota, praesertim ad animarum salutem, ac piam, et religiosam iuventutis instructionem tendentia ad exauditionis gratiam libenter admittimus dum Praepositum a quibusvis excommunicationibus, suspensionibus, et interdictis, alijsque ecc.cis sententijs, censuris, et poenis a iure, vel ab homine, quavis occas.ne, vel caussa latis, si quibus quomodo libet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, et absolutum fore censentes huiusmodi supplicationibus inclinati praed.am Parochialem ecc.am sic vacantem, etiam si illa iusta Constitutionem fe: recordat.is Pij Papae V. praedecessoris n.ri super modo, et forma providendi de similibus Parochialibus ecc.ijs, dum pro tempore vacant, editam nobis, et sedi Apos.cae specialiter, vel gen.lter reservata existat, una cum illius domo Rectorali, ac omnibus, et singulis illius fructibus, redditibus, proventionibus, iuribus, obventionibus, emolumentis, membris, aedificijs, pertinentijsque suis universis praed.is eidem Cong.ni Apos.ca auc.te, tenore praesentium, perpetuo modo, et forma, ac conditionibus suprad.is, de novo concedimus, et assignamus, ac unimus, annectimus, et incorporamus, et insuper apud ipsam Parochialem ecc.am, ac in illius Domo Rectorali, aedificijs, membris, et pertinentijs adhaerentibus unum Collegium Praesbiterorum et Clericorum dictae Cong.nis per unum Praepositum, iuxta illius ritus, mores, consuetudines,

et regularia instituta, regendum, gubernandum, reformandum, et administrandum, ac instar aliorum d. ae Cong. nis Collegiorum, cum omnibus, et singulis privilegijs, libertatibus, immunitatibus, exentionibus, praerogativis, indultis, favoribus, et gratijs tam spiritualibus, quam temporalibus, quibus alia Collegia Cong. nis huiusmodi, eorumque Praepositi, Praesbiteri, Clèrici, et personae in genere, vel specie, etiam per modum communicationis, et exstensionis utuntur, fruuntur, potiuntur, et gaudent, ac uti, frui, potiri, et gaudere possunt, ac poterunt quomodolibet in futurum, dummodo tamen sint in usu, nec actenus revocata, aut sub aliqua revocatione comprahensa pariformiter et aequè principaliter, ac sine ulla prorsus differentia, etiam perpetuo, sine alicuius paeiudicio, auc. te, ac tenore praemissis, erigimus, et instituimus, non obstantibus voluntate, alijsque praemissis, ac constitutionibus, et ordinationibus Apos. cis, coeterisque contrarijs quibuscumque, seu si aliqui super provisionibus ibi faciendis de huiusmodi, vel alijs beneficijs ecc. is in illis partibus speciales, g. nale d. ae Sedis, aut legatorum eius litteras impetrarint, quas quidem litteras, et processus habitos super eisdem, et inde secuta quaecumque ad d. am Parochialem ecc. am volumus non extendi, sed nullum per haec eis, quo ad execut. em beneficiorum aliorum praeiudicium generari. Volumus autem, quod propter concessionem, assignationem, unionem, annexionem, et incorporationem nostras praed. as d. a Parochialis ecc. a debitis non fraudetur obsequijs, et animarum cura in illa nullatenus negligatur, sed eius cong. me supportentur onera consueta. Et insuper p. praesentes non intendimus, concessionem, assignationem, ac alia p. d. um Carolum Card. lem, ut pr. tur, facta in aliquo approbare. Nulli ergo hominum omnino liceat hanc paginam huius n. rae absolut. is, concessionis, assignationis, unionis, annexionis, incorporat. is, erectionis, institut. is, et voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesupserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac beatorum Petri, et Pauli Apostolorum eius se noverit incursum. Dat. Romae apud S. am Mariam Maiorem Anno Incarnationis Dominicae M. D. C. XVIII, Pridie Nonas Martij Pontificatus n. ri anno quartodecimo.

C. Astius.



CRONACA

1. America Centrale: Per il IV Centenario dei Somaschi a S. Salvador.

« La ricorrenza del Quarto Centenario della Fondazione della nostra Congregazione se è in generale opportuna per mettere un po' in luce le opere dei nostri Maggiori e specialmente per diffondere l'ammirazione e l'amore per il nostro santo Padre, lo è in maniera particolare per questa ancor giovane Missione, che si propone anzitutto di far conoscere ed amare il Padre degli Orfani.

« Per questo il programma, che, con il favore celeste ci siamo proposti di svolgere in quest'anno centenario, è veramente grandioso. Per ora solo possiamo comunicare l'inizio della solenne celebrazione, che continuerà per tutto l'anno.

« Si è incominciato opportunamente con il festeggiare il nostro amato Superiore, Fondatore della Missione, in occasione del suo onomastico. Le socie delle Congregazioni parrocchiali si incaricarono di procurare le offerte per le funzioni religiose e le accademie dei primi due giorni; il giorno diciassette (di Gennaio) fu a carico di un Comitato formato dalle principali signore della Società, tra le quali la medesima Sposa del Presidente della Repubblica. Molto solenne, anche per concorso di fedeli, fu la Messa cantata dal festeggiato con intervento di notevoli personalità del Ministero; alla cena si trovarono presenti il Presidente e distintissimi membri del Gabinetto e della nobiltà, che poi assistettero allo scelto trattenimento musicale.

Pochi giorni dopo si incominciò la solenne Novena in preparazione al Transito glorioso del nostro Santo nel Santuario della Ceiba: Messa cantata alla mattina, Rosario, discorso e Benedizione la sera. La chiusura delle feste perchè fosse maggiormente concorso fu prefissata per il giorno dodici, essendo Domenica; però si volle celebrare degnamente anche il giorno otto con la benedizione dell'altare del Santo, in stile gotico, sul quale veniva collocata la artistica statua del Canepa; il medesimo Mons. Belloso volle compiere l'atto solenne, manifestando poi con brevi parole il vivo piacere provato nel dedicare a San Girolamo Emiliani il primo altare costruito in suo onore nel nuovo mondo e lodando altamente le persone, che, corrispondendo all'appello dei Religiosi e del Comitato, avevano generosamente aiutato una così bella opera.

« Molto concorso vi fu pure il giorno undici per la festa dell'Apparizione di Maria a Lourdes, ottimamente ora rappresentata nella grotta posta di fronte all'ingresso del Santuario della Vergine di Guadalupe, quasi a significare che l'amore di Maria per i suoi figli si estende all'antico ed al nuovo mondo, come pure universale è l'amore dei cattolici a Maria. Devota e poetica fu la processione aux flambeaux alle otto di notte, resa animata dalle vive parole dell'oratore sacro, invitanti all'amore ed alla venerazione della Regina degli Angeli.

« Per il giorno seguente si era con gusto addobbata la Chiesa e specialmente l'altare del Santo, adornato di artistici candelieri e di numerosi fiori freschi.

« S'iniziò con la Messa d'apertura, cantata, seguì quella della Comunione Generale detta dal Reverendo Superiore dei Padri Gesuiti con

un numero notevole di prime Comunioni. Alle nove e mezzo uscì la Messa solenne con ministri, celebrata dall'Ispettore dei Salesiani di Centro - America; dopo il Vangelo un Padre della medesima Congregazione pronunciò il discorso d'occasione con rara abilità, mostrando il merito grande degli Ordini Religiosi nella società ed accennando alle opere benefiche compiute dal nostro Santo ed in seguito dalla sua Congregazione, delle quali i presenti potevano formarsi un'idea da quanto in pochi anni avevano visto operare nel loro villaggio e nella vicina capitale. Dinanzi a Gesù Sacramentato, che rimase esposto fino alla sera, ed ai piedi dell'altare del Santo seguì a prostrarsi numerosa folla di fedeli; finchè alle cinque giunse una peregrinazione da San Salvador di circa 2500 persone, con il nobile fine di domandare al Signore, per l'intercessione della Vergine di Guadalupe e di San Girolamo nostro la pace religiosa per la perseguitata Chiesa del Messico. Il Santuario e l'atrio si riempivano di gente, che ascoltarono con vivo interesse le infuocate parole di un Padre Gesuita messicano, che animò tutti ad aderire fermamente, anche a costo della vita, alla Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica ed a soccorrere con la preghiera e l'elemosina quella nazione cattolica tanto provata. Un solenne *Te Deum* e l'Eucaristica Benedizione posero fine all'indimenticabile giorno, che certo lasciò nei cuori le più soavi impressioni e servì ad aumentare la fiamma della devozione al nostro Fondatore.

« Lo prova tra l'altro il fatto che per iniziativa della pia Signora del Presidente il nostro Padre è stato messo in venerazione nelle carceri di Santa Tecla e della capitale, con grande soddisfazione dei poveri detenuti, che lo hanno voluto onorare con una confessione e comunione generale e che confidano per l'intercessione del Santo prigioniero di Castelnuovo d'essere presto liberati da quel luogo di pena.

« Che il nostro Santo benedica tutti i suoi devoti ed in modo particolare i suoi figli, che faccia veri eredi del suo spirito e del suo cuore ».

2. — *Treviso: IV Centenario dei PP. Somaschi a S. Maria di Caffoncello.*

Preceduta da un devoto Triduo con discorso ogni sera, riuscì in modo veramente confortante la festa di mercoledì 8 corr. p. p. che ricordava la morte di S. Girolamo Emiliani, il primo che ideò e organizzò gli orfanotrofi in Italia, e quindi chiamato « celeste padre degli orfani ».

Alla Messa Prelatizia, celebrata dall'Ill.mo Mons. Vitale Gallina, Vicario Generale della Diocesi, oltre ad un buon numero di fedeli, intervenne una larga rappresentanza dell'Istituto Femminile Turazza e del Pio Patronato Polacco. Felice assai il discorso d'occasione di Monsignore e molte le Comunioni.

Durante la S. Messa furono eseguiti alcuni mottetti da parte degli orfanelli, con accompagnamento di harmonium e di violino, sotto la paziente direzione della distinta signora prof. A. Fanny Negrini.

Ancora alla Messa solenne delle 10, celebrata dal rev.mo Padre dott. Ruggero Bianchi, Arciprete in S. Maria Maggiore, fu numeroso il concorso, che fu poi addirittura straordinario quando, alla sera, pontificò solennemente il nostro amatissimo Vescovo, che seppe illustrare magnificamente la bella figura del nobile patrizio veneto e del Santo fondatore, quattro secoli fa, della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi. Disse che tale festa era un preludio della festa imponente, che, col massimo splendore, si celebrerà entro l'anno centenario, nella Basilica di Santa Maggiore, dove all'Altare della Vergine lo stesso Santo ha appeso le catene della sua prigionia.

In questa circostanza abbiamo ammirato nella bella Chiesina due nuove lampade artistiche in ottone battuto e un nuovo altarino in legno, dipinto a finto marmo, per la Cappella di S. Girolamo: tutte spese sostenute col concorso di offerte speciali, da non confondersi con quelle che vengono elargite per la vita e la prosperità dell'Orfanotrofio.

Il Padre Rettore, pienamente soddisfatto dell'esito della festa, sente il dovere di ringraziare anche pubblicamente l'egregio sig. cav. Braida, per aver concesso gratuitamente la luce in più, nonché il Padre Direttore dell'Istituto Maschile Turazza per aver mandato un buon numero di allievi, i quali, tanto alla mattina come alla sera, hanno eseguito assai bene il canto sacro.

Il Superiore Generale dei Padri Somaschi poi ha lanciato un appello a tutti i buoni, perchè mediante generose offerte, vogliano concorrere ad onorare il Santo Fondatore con una nuova urna di bronzo dorato, che ne raccolga e conservi le sacre Ossa, ora minaccianti rovina, e sia monumento imperituro d'arte, di fede, di riconoscenza. E già ci consta ormai che, anche qui a Treviso, molte delle più spiccate personalità del clero e del laicato hanno risposto nobilmente, alle quali speriamo si aggiungano tanti altri, facendo pervenire l'offerta al M. R. P. Giuseppe Di Tucci, Orfanotrofio « S. Girolamo Emiliani ».

Quanto prima sarà pubblicata la lista degli offerenti. (1).

3. — *Milano: Feste per IV Centenario dei PP. Somaschi, celebrate nella Chiesa di S. Marco.*

Anche nella grande Milano che fu spettatrice delle eroiche gesta di S. Girolamo Emiliani e ne provò il benefico influsso delle sue opere di carità, si volle con feste solenni richiamarlo alla memoria dei buoni cittadini, commemorando il IV Centenario della fondazione del nostro Ordine. E fu risveglio di fede e di devozione veramente consolantissimo verso il nostro S. Fondatore, il quale vive tuttora nell'opera del grande Orfanotrofio Maschile di questa Città, detto dei Martinitt, da lui fondata nel 1534.

Il Rev.mo Dott. Don Carlo Pirelli, Prevosto di S. Marco e nostro benemerito Aggregato ci offerse la sua bella Chiesa e si adoperò in ogni modo perchè la Festa riuscisse degna della quadrisecolare commemorazione. Il ricco marmoreo Altare Maggiore era stato adornato di ben ventiquattro busti d'argento porta reliquie, di sei grandi candelieri e d'altri minori intramezzati da bellissimi e grossi mazzi di fiori freschi.

Dalla nuova Chiesa di S. Maria Segreta fu trasportato con un veicolo, non senza gravi difficoltà, ma con entusiasmo da cinque dei nostri Probandi, il grande e magnifico quadro di S. Girolamo, rappresentato in atto di porgere i suoi diletti Orfani a Maria SS. Questo quadro messo in bella posizione sopra l'Altare Maggiore, coi suoi vivaci colori e colla sua massiccia e ricca cornice, tra una festa di luci, di fiori e di addobbi, dava una imponenza maestosa e solenne. Era pure stata addobbata delicatamente una Cappella laterale ove si espose la Reliquia del Santo, consistente in due anelli della catena che lo tenne prigioniero, racchiusi in

(1) Dal Settimanale « La vita del popolo » del 19 Febbraio 1928.

un artistico reliquiario d'argento, che il M. Rev. Provinciale Lombardo, P. Ceriani, ci usò la bontà di farci avere pel triduo e per la festa.

I Parrocchiani di S. Marco erano stati avvisati delle nostre feste a mezzo del bollettino parrocchiale, però otto giorni prima a tutte le Chiese della Città fu affisso un « Avviso Sacro », in grande formato e adorno di un bel fregio a colori, che attirò assai l'attenzione del pubblico per la sua novità e pel caldo appello in esso rivolto a tutti i Milanese. Il noto nome poi del primò oratore di Milano, Don Benedetto Galbiati, servì magnificamente a far accorrere una folla numerosa di fedeli, che ogni sera andò sempre più aumentando, attiratavi dalla sua energica ed affascinante parola. Durante il triduo con poche frasi scultorie l'illustre predicatore riuscì a lampeggiare chiaramente la duplice opera morale e umanitaria che il Miani e i suoi figli spirituali nei quattro secoli di loro vita, profusero sui poveri fanciulli abbandonati.

Il canto fu disimpegnato lodevolmente dai nostri Probandi del Pio Istituto Usuelli, preparati con cura dall'Egregio Maestro Don Edoardo Volpi, nostro carissimo Aggregato, il quale con suo grande rincrescimento non potè prestare l'opera sua nel triduo e nella Festa, perchè impegnato a predicare nella lontana Sicilia. Ogni sera si ebbe programma diverso, cantando dopo la Benedizione Eucaristica l'Inno di S. Girolamo in italiano, mentre il popolo si riversava al bacio della Reliquia.

Nelle tre mattine, alle ore sette, i Probandi si portarono in S. Marco ad assistere alla Messa celebrata dal P. Rettore all'Altare della Reliquia, accostandosi ivi con fervore e raccoglimento al Banchetto Eucaristico, con grande edificazione dei fedeli, i quali non si stancavano di domandare spiegazioni sulle feste, sul santo e sui giovanetti, che vedevano tanto composti e devoti.

La solennità maggiore però era riservata alla Domenica in Albis, 15 aprile. Il nostro Rev.mo P. Generale era venuto appositamente da Roma la sera prima e così pure il M. Rev. P. Fazzini da Como per desiderio del P. Ceriani che ne fu impedito.

Alla mattina per tempo i nostri giovanetti furono alla Chiesa per i necessari preparativi. Due banchetti ben forniti di Vite di S. Girolamo, d'immagini, di cartoline, di opuscoli, di medaglie furono posti alle porte d'entrata e d'uscita, e interessarono assai i buoni Milanese, i quali acquistarono un po' di tutto, lasciando offerte per l'Urna e per gli Orfanelli. Era stata parata tutta la facciata della Chiesa e sopra la porta principale un grande quadro portava a caratteri cubitali una bella iscrizione sulla Commemorazione del nostro IV Centenario, composta dal Rev.mo Prevosto di S. Marco.

La gente accorse numerosa fin dalle prime ore e colla più viva soddisfazione si potè constatare la straordinaria frequenza alla Sacra Mensa. Il nostro Rev.mo P. Generale celebrò alle sette, assistito dal P. Fazzini, il quale ebbe un bel da fare nell'aiutarlo a distribuire la S. Comunione. Verso le otto il Sig. Prevosto, il Rev. P. Generale, il P. Fazzini, il P. Rettore e tutto il Clero della Parrocchia, andarono alla porta della Chiesa a ricevere l'Eminentissimo Cardinale Eugenio Tosi, il quale aveva gentilmente accettato di venire a celebrare la Messa della Comunione Generale. Arrivato in automobile e ricevuto col dovuto rito, s'incamminò all'Altare Maggiore, mentre l'organo faceva sentire le sue melodiose note, cui seguiva il mottetto: « In voce exultationis » a due voci dispari del Bottazzo. Si eseguirono durante la Messa vari mottetti riuscitissimi per finezza artistica e pel coro poderoso di voci, essendosi uniti

ai nostri Probandi un buon numero di contratti, di baritoni ed un tenore dell'Oratorio di S. Giuseppe, venuti per interessamento specialmente di Don Volpi. Innumerevoli furono i fedeli che si appressarono alla S. Comunione, ai quali fu distribuita un'artistica immagine di S. Girolamo. Dopo la Messa Sua Eminenza si soffermò all'Altare ove era esposta la Reliquia, la baciò e stette alcuni momenti a rimirla chiedendo particolari spiegazioni. Ritiratosi quindi col Rev.mo P. Generale in Canonica, partì poco dopo dimostrandosi assai soddisfatto di avere partecipato alla nostra bella e cara solennità.

Assisterono a questa Messa anche una larga rappresentanza dell'Orfanotrofio Maschile e i giovanetti e le giovanette dell'Oratorio parrocchiale.

Si susseguirono poi numerose Messe, sempre molto frequentate, al cui servizio attesero i nostri Probandi che il Sig. Prevosto volle tutta la mattinata presso di sè, offrendo loro una buona colazione di caffè-latte al cioccolato.

Alle ore 11 vi fu, secondo il Rito Ambrosiano, il canto di Nona in falso bordone, indi la Messa solenne, cantata dal Rev.mo Sig. Prevosto ed eseguita con molto gusto e perfezione dai nostri giovanetti assieme a quelli dell'Oratorio. Fu scelta la « Messa di S. Martino » a due voci del Bottazzo e si eseguirono vari mottetti di circostanza. Ma quello che maggiormente destò l'ammirazione di tutti fu un « Beate Sancte Hieronyme » a solo per voce di tenore. La grande Chiesa era gremita di gente, che alla fine della S. Messa si riversò al bacio della Reliquia, indi ai banchetti di vendita.

Nel pomeriggio poco prima delle tre vi fu la recita del S. Rosario, poi il canto di Compieta in falso bordone, indi salì sul pergamo Don Benedetto Galbiati e dinanzi ad un uditorio numerosissimo tessè il panegirico del Santo, facendo specialmente risaltare la sua benefica missione, in questa stessa Città, a pro della fanciullezza orfana e derelitta, continuata poi con tanto zelo, qui e in molte parti d'Italia, da Coloro che ne ereditarono lo spirito. L'oratore si era tanto immedesimato del suo discorso che seppe attirarsi l'attenzione dei fedeli per ben tre quarti d'ora, senza quasi se ne accorgessero. Alla fine si cantò l'Inno in latino di S. Girolamo, e intanto si preparò per la solenne Processione Eucaristica, che riuscì un verò trionfo. Dalle finestre e dai balconi addobbati appositamente si sporgeva la gente per gettar fiori e adorare l'Ostia Santa, che in mezzo a due ali di popolo riverente, passava sotto un ricchissimo baldacchino, circondata da numerose torcie ed accompagnata dai canti devoti del Clero e del popolo, intercalati da belle suonate della Banda dell'Orfanotrofio dei *Martinitt*. In Piazza Mirabello, dal Circolo Cattolico A. Manzoni fu preparato con finezza artistica un bell'altare su cui nitido spiccava un quadro di S. Girolamo. Ivi fu impartita la Benedizione ai circostanti. Ripresa la Processione, dopo qualche altro canto e suonata, fu intonato il *Te Deum* di ringraziamento finchè si giunse in Chiesa, la quale fu stipata di fedeli. Impartita la solenne Benedizione in terzo, mentre i Probandi cantavano ripetutamente l'Inno di S. Girolamo, per più di mezz'ora fu un riversarsi continuo al bacio della Reliquia.

Così finiva questa Festa con un trionfo solenne di venerazione verso S. Girolamo nostro, che i buoni Milanese seppero comprendere, ammirare e riconoscere come uno dei più insigni Benefattori della loro Città, rinnovandogli quell'onore e quella riconoscenza che i loro Padri dimo-

strarono profonda e generosa, scolpendo il nome di S. Girolamo nel Famedio, tra i più illustri cittadini, dedicandogli una via ed una piazza, ed erigendogli una statua tra le guglie del Duomo.

4. — *Genova: S. M. Maddalena.*

La cronaca di questo passato mese sarebbe copiosissima; ma si tratta delle consuete ricorrenze e funzioni parrocchiali che tutti conoscono, sulle quali non è il caso d'insistere, specialmente quando lo spazio è conteso da tanti altri argomenti. Tuttavia, perchè si sappia che non si fece meno, nè con minor decoro degli altri anni, un cenno ci vuole.

La Quaresima fu predicata con chiarezza, sana dottrina ed eloquenza dal Can. Domenico Pelliconi di Bologna e buon numero di fedeli fu assiduo ad approfittarne. Seguì la Settimana Santa, durante la quale le sacre e imponenti funzioni furono eseguite in tutto conforme alla sacra liturgia, anche per ciò che riguarda il canto. Sia nelle *Tre ore di Agonia* del Venerdì Santo e sia nel giorno di Pasqua si fece anche della buona musica sacra, ad esempio: *Le sette parole* a tre voci dispari del M.^o Sommariva; la Messa *S. Alberto* ad una voce del M.^o Ravello; l'*Haec dies* dell'Haller; il *Magnificat* a due voci del Perosi; e il gruppo dei cantori parrocchiali anche in questa occasione si fece onore.

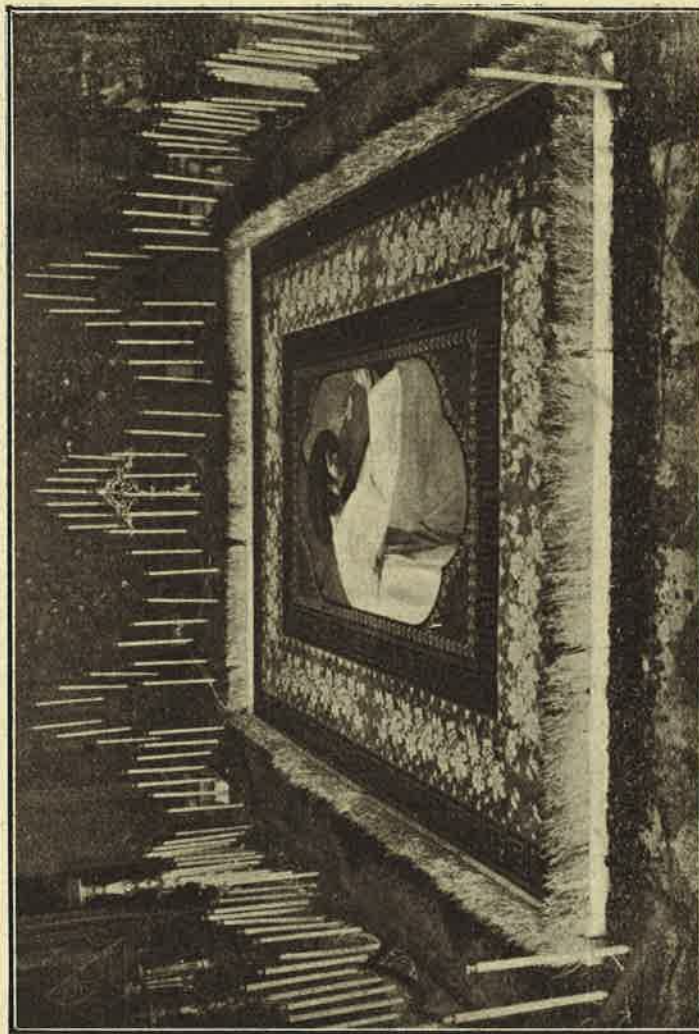
S. Sepolcro. — Un cenno speciale merita il Santo Sepolcro, ormai famoso alla Maddalena e atteso con ansia dai parrocchiani e non soltanto da questi. Anche quest'anno riuscì veramente artistico, maestoso, simpaticissimo. Ce lo prova anche l'affluenza dei visitatori che fu enorme, non ostante il tempo pessimo di quelle due giornate. I fedeli, prostrati davanti al Santissimo, pareva si sentissero poi come avvinti, inchiodati là, nè sapevano staccarsene. Per soddisfare al loro desiderio la sera del Giovedì Santo si dovette protrarre la chiusura della Chiesa fino oltre le ventidue. E la voce comune era che il nostro Sepolcro fosse il migliore di Genova per la sua forma strettamente liturgica, per la signorilità ed eleganza dell'ornato, per la ricchezza dei fiori e dei lumi e per l'arte che dovunque vi risplendeva, senza turbare per nulla, ma conciliando invece il raccoglimento e la pietà.

I lettori lontani, che non hanno potuto ammirarlo co' loro occhi, se ne possono formare una debole idea dal dettaglio fotografico che riproduciamo; sebbene, per esser fatto di notte, a luce artificiale, in condizioni sfavorevoli, e su oggetti colorati, esso ci rappresenti molto imperfettamente la realtà. Nè va dimenticato che i meravigliosi disegni che si vedono sul tappeto son stati pazientemente eseguiti con segatura parte naturale e parte preventivamente colorata. Di questo vollero sincerarsi alcuni audaci visitatori lanciandovi sopra furtivamente delle monete, le quali, naturalmente, si affondarono. Meno male che, in compenso, ve ne troviamo qualcuna da L. 10, che son concorse a coprire una parte delle spese!

Prima Comunione e Cresima. — Un altro avvenimento che non va taciuto è la funzione della Prima Comunione e Cresima ai fanciulli e fanciulle della parrocchia, fatta il giorno 26 Aprile. Di speciale in quest'anno abbiamo avuto la presenza di Mons. De Amicis, Vescovo Ausiliare che ha amministrato l'una e l'altra. Finora, da tempo immemorabile, era consuetudine che per l'amministrazione della S. Cresima si conducessero i giovinetti e le giovinette, in giorno fissato, in una delle due vicine parrocchie di N. S. delle Vigne o di S. Siro. Quest'anno invece

dalla Rev.ma Curia, con piena soddisfazione nostra e delle famiglie, fu stabilito che anche la Maddalena sia sede di amministrazione della Santa Cresima.

A dire il vero, in rapporto alla numerosa popolazione della parroc-



chia, i neo-comunicandi sono stati piuttosto pochini; ma bisogna tener presente le condizioni della città. Molti giovinetti e giovinette in questo tempo dell'anno si trovano in Collegio, e là fanno la loro Prima Comunione; altri non pochi, poichè frequentano in città scuole e Oratori tenuti da Suore o da Sacerdoti, fanno come i precedenti; ed infine altri ancora insistono e vogliono una funzione speciale ciascuno per loro conto, così che il numero di coloro che si adattano a farla insieme nella funzione

parrocchiale vien ridotto di molto: consuetudine che si subisce, ma che non è del tutto lodevole.

5. — *Altre aggregazioni* fatte dal Rev.mo P. Generale nel Luglio del 1927:

D. Giuseppe Sangalli, parroco di Zorzino.
Maestra Odoardina Ambrosioni.
Sig.na Maria Ambrosioni.
Sig. Francesco Gatti.

6. — *Nota bibliografica.*

Sta per uscire:
« *Il Patrono Universale degli orfani e della gioventù abbandonata* », opuscolo di propaganda del P. Ingolotti. — Quelle case che non avendo ancora fatto le feste del IV centenario, volessero provvedersene si rivolgano per tempo, all'autore:

Collegio S. Francesco - Rapallo

Il prezzo sarà di L. 1 la copia più le spese di porto.
L'opuscolo non ha di bisogno di raccomandazione, essendo abbastanza nota tra noi la fama dell'egregio nostro confratello.

V.° Nulla osta:

Genova, 12 Maggio 1928.

F. G. Enrico Buffa; O. P. Rev. Eecl.

IMPRIMATUR

Genuae, 14 Maji 1928.

Can. V. Casassa P. G.

SAC. ANGELO STOPPIGLIA - *Direttore Responsabile.*

RIVISTA

DELLA

CONGREGAZIONE di SOMASCA

DILECTO FILIO
ALOISIO ZAMBARELLI
Ordinis Clericorum Regularium a Somascha
PRÆPOSITO GENERALI
PIUS PP. XI

*Dilecte Fili,
Salutem et Apostolicam Benedictionem,*

Ecclesia mater sanctissima quæ, divino quidem Spiritu afflante, tam varia nitet religiosorum Ordinum corona, valde sane de faustis eventis laetari consuevit quæ identidem ab eisdem celebrantur: fit enim per huiusmodi celebrationes ut, cum memoria recolatur veterum gestarum rerum hominumque clarissimorum, non modo sodales sed etiam ceteri fideles ad majorum imitanda exempla excitentur. Itaque libenter admodum Nos didicimus quartum mox sæculum expletum iri ex quo iste Ordo a Somascha, quem ipse moderaris diligenter, necessario tempore constitutus est. Jamvero norunt omnes instituti initium et incrementa. Nempe Hieronymus, ex Aemiliana gente Venetiis ortus, cum adulescens, ingenio quidem ac virtute pol-